

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 102 DEL 12 FEBBRAIO 2003
SITZUNG DES REGIONALRATES NR. 102 VOM 12. FEBRUAR 2003

Ore 10.00

Presidenza del Vicepresidente Panizza
Vorsitz: Vizepräsident Panizza

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Prego procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Hanno comunicato l'assenza dalla seduta il cons. Dellai, il cons. Magnani per il solo pomeriggio, la cons. Kury, il cons. Molinari, il cons. Durnwalder, il cons. Grisenti dalle ore 18.30 in poi e il cons. Pallaoro per la mattina.

Poiché dobbiamo iniziare l'incontro sindacale la seduta è sospesa e riprende alle ore 11.00.

(ore 10.05)

(ore 11.32)

Assume la Presidenza il Presidente Pahl.
Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz.

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist wieder aufgenommen. Wir haben den Appell schon gemacht. Die Kollegen, die am Anfang des Appells nicht anwesend waren, sind natürlich entschuldigt, weil sie mit uns im Raum waren. Ich mache auch darauf aufmerksam, sich auf der Tribüne bitte nicht an das Geländer zu lehnen. Es ist nicht sehr stark, das könnte gefährlich sein. Weiters möchte ich noch eine Erklärung abgeben. Im Sinne – das ist auch für die Zuhörer auf der Tribüne gedacht – des Art. 51 der Geschäftsordnung, die Gesetzeskraft hat, gilt folgendes: Art. 51 - Verhalten der Öffentlichkeit - Während der Sitzung müssen die zu den Tribünen zugelassenen Personen eine vollkommen korrekte Haltung bewahren, sich ruhig verhalten und absolut von jedem Zeichen der Zustimmung oder Missbilligung Abstand nehmen. Art. 51 – Comportamento del pubblico – Durante la seduta le persone ammesse nelle tribune devono mantenere un contegno assolutamente corretto e rimanere in silenzio, astenendosi in modo assoluto da ogni segno di approvazione o disapprovazione“.

Collega Minniti, prego dar lettura del processo verbale.

MINNITI: *(segretario): (legge il processo verbale)*
(Sekretär): (verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Sind Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt es als genehmigt.
...Zu Wort gemeldet hat sich zum Protokoll der Abg. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente. Chiedo scusa ma ho cercato di seguire con attenzione la lettura del protocollo e mi è risultato poco comprensibile il passaggio relativo alla ripetizione, per ben quattro volte, di una votazione.

Ricordo con chiarezza che per tre volte consecutive si era scoperto che c'era un numero maggiore di schede nell'urna rispetto al numero dei votanti e che in una circostanza lei Presidente era intervenuto per rilevare come l'ufficio di Presidenza aveva ritenuto che ci fosse stato un consigliere votante, quindi con relativa scheda depositata nell'urna ma non presente in aula.

Era stato, per altro, piuttosto esplicito su questo episodio. Non mi pare di aver rilevato dalla lettura del verbale questo caso che, a mio avviso, ha l'opportunità di essere adeguatamente segnalato in quanto rappresenta un episodio sicuramente poco edificante che il Consiglio regionale ha vissuto. Ricordiamoci che in casi analoghi, non voglio fare delle polemiche fini a se stesse, in sedi istituzionali diverse ricordo quella parlamentare, però ci sono stati provvedimenti anche di una severità forse molto grave, ma tesa a riconoscere la dignità dell'aula e il rispetto dello svolgimento delle operazioni di voto.

Quindi concludo dicendo che, a mio avviso, il protocollo non precisa bene le concitate fasi vissute dal Consiglio regionale in quella circostanza e queste fasi dovrebbero essere più opportunamente indicate trascrivendo anche quelle che sono state le sue chiare prese di posizione, signor Presidente, in relazione a questi fatti. Grazie.

PRÄSIDENT: Cons. Urzì, noi abbiamo segnalato tre votazioni. L'Ufficio di Presidenza che si riunirà venerdì si occuperà di eventuali questioni da chiarire.
La parola al cons. Passerini.

PASSERINI: Volevo formalizzare la richiesta che ho avanzato nella riunione, che si è conclusa poco fa, dei rappresentanti dei gruppi con le organizzazioni sindacali di un incontro della maggioranza da svolgersi subito. Grazie.

PRÄSIDENT: Collega Seppi, ne ha facoltà.

SEPPI: Vorrei segnalare che i signori che sono in platea non sono delle persone maleducate, a prescindere dal loro comportamento, per cui non serve segnalare loro come si debbano comportare.

Ritengo indecoroso che lei abbia preso la parola leggendo quello che dice l'art. 51 e chiedendo ai signori di comportarsi secondo quelle che sono le regole della buona educazione.

Ciò premesso, vorrei capire una cosa: nell'incontro con i sindacati il Presidente Andreotti ha detto che la forza di maggioranza che lui rappresenta non è assolutamente concorde nel prendere atto dell'emendamento presentato da noi e che risponde esattamente a quelle che sono le risposte dei sindacati. Il Presidente ha detto a tutti i capigruppo, compreso i sindacati, che la

maggioranza su questo documento non è d'accordo. Ho capito che il grande burattinaio della situazione che è il capogruppo della SVP ha dato questi ordine, però vorrei capire anche perché il collega Passerini sta chiedendo una riunione della maggioranza, perché allora o il Consiglio regionale è governato dal gran burattinaio e tutti gli altri, come io continuo a dire, sono solamente delle comparse inutili e assolutamente in grado di potersene andare a casa perché non hanno proferito parola per due anni, oppure la maggioranza è composta anche da altre persone e allora Passerini, che chiede la riunione della maggioranza, smentisce in pieno quanto affermato dal Presidente quando dice che la maggioranza sarebbe non propensa ad accettare questo emendamento. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Presidente, io le formulo una richiesta strettamente a rigore di ordine di lavoro. I capigruppo erano presenti con lei e con una stretta delegazione di rappresentanti sindacali dove per più di un'ora si è parlato di quello che voi potete sapere.

La maggioranza dei consiglieri in quest'aula non è aggiornata su quello che è stato deciso, discusso o quant'altro. Da quello che capisco nemmeno la maggioranza del pubblico sa esattamente cosa sia uscito da quella riunione. Se lei, come Presidente, ci volesse illustrare lo stato dell'opera o comunque cos'è sortito da quella riunione, metterebbe l'aula in condizioni di saper come procedere, magari gran parte del pubblico sapere cos'è accaduto poc'anzi in quelle sale.

Mi connetto all'affermazione che ha fatto Seppi sulla richiesta di sospensione da parte del collega Passerini.

Noi mai abbiamo sentito parlare il collega Passerini che non sappiamo neanche se sia capogruppo, mai ha parlato a nome della maggioranza. Abbiamo capito che probabilmente da oggi la maggioranza va su due binari. C'è una maggioranza che va avanti come una katepillar comandata fino ad ora, ce n'è un'altra che si è risvegliata improvvisamente, dal momento che quest'aula era soltanto un alzataio di mani: qualcuno decideva e tutti ubbidivano. Forse qualcosa è accaduto e ci si sta riprendendo. Noi non possiamo dire altro che se una componente di questo Consiglio chiede una sospensione dei lavori, non possiamo che accogliere favorevolmente la richiesta.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Ovviamente è in subordine a quanto richiesto dal collega Passerini che chiede una sospensione. Se c'è una sospensione immagino che debba servire all'interno della maggioranza per sapere che tipo di atteggiamento assumere su un emendamento al quale noi teniamo molto.

Quindi se c'è la sospensione e questo dovesse servire a far modificare opinione all'interno della maggioranza su questo emendamento, che ben venga, se invece questa sospensione non ci sarà allora avanzo la mia proposta che ho già fatto nell'incontro con i sindacati.

Siccome noi teniamo a questo emendamento e riteniamo giusta la rivendicazione di trasformare un mero, sentiti i sindacati, in intesa e siccome qualcuno ha detto che anche questo nostro atteggiamento fa parte dell'ostruzionismo che poi vogliamo portare avanti, sfido la maggioranza, anche interpretando il pensiero dei colleghi dell'opposizione, ad esprimere preventivamente il proprio assenso su questo emendamento e in questo caso si potrebbe passare subito a votazione, ritenendo che i colleghi dell'opposizione iscritti a parlare, che devono ancora parlare su questo emendamento, ne faranno a meno per far passare subito l'emendamento per poi proseguire con i lavori. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Urzi.

URZÍ: Grazie Presidente. Ieri il nostro gruppo politico, Alleanza Nazionale, con il sostegno di tanti altri colleghi delle minoranze ha depositato l'emendamento che prevede la modifica del testo presentato dalla maggioranza sostituendo la parola: "sentite" con le parole: "di intesa".

Ovviamente questa proposta scaturisce dalla nostra sensibilità e anche dal chiaro appello che le forze sindacali hanno in questo delicato momento alzato. Mi tratterò sull'emendamento più tardi, quando entreremo nel merito, per intanto è stata avanzata una proposta del collega Passerini che io accolgo con favore, che prevede l'incontro delle forze politiche della maggioranza per verificare se esiste l'intesa sull'approvazione dell'emendamento che prevede l'intesa.

Io sono molto scettico, perché abbiamo avuto occasione ripetutamente negli ultimi giorni di ascoltare dalla viva voce in primis del Presidente della Giunta regionale, ma soprattutto da parte del Presidente della SVP, di constatare come esiste una pregiudiziale indisponibilità all'accettazione di questo emendamento, dello spirito che esso contiene.

Siamo certi e auspico che la riunione possa svolgersi d'invito al Presidente della Giunta regionale a farsi carico di questo; sono certo che comunque una verifica porterà comunque, in un modo o nell'altro, ad una chiarezza di rapporti e di peso politico all'interno della Giunta, perché abbiamo la netta percezione, consapevolezza dimostrata in tante circostanze, come di fatto le forze politiche di lingua italiana siano soggette a quello che è il chiaro indirizzo politico espresso dalla SVP che ha in mente un unico progetto, quello della smobilitazione della Regione, della chiusura dell'esperienza regionale, della cessione senza condizioni alle Province del personale, della chiusura delle strutture regionali, dell'abolizione, sostanzialmente di quella che è stata e rimane un'esperienza importantissima di collaborazione e di convivenza a livello regionale.

Quindi io credo che quella riunione sarà necessaria per verificare quanto le forze politiche di lingua italiana, quindi del centro-sinistra italiano, che siedono in Giunta regionale, sono disposte ad accettare ancora per il proseguo questa situazione di sudditanza imposta dalla SVP e quanto invece le esigenze che già nella riunione di oggi alcune componenti della sinistra hanno dimostrato sollevare, potranno condizionare il futuro della politica della Giunta regionale.

Vedremo il grado di autentica indipendenza e libertà che alcune forze politiche vogliono attribuirsi ed hanno realmente in Giunta regionale. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Mosconi.

MOSCONI: Intervengo brevemente per dichiarare la piena adesione alla proposta fatta dal collega Lo Sciuto e alla proposta fatta dal cons. Passerini.

Mi limito solo ad osservare che stiamo consumando un'operazione di ristrutturazione istituzionale previa demolizione e in questo contesto si colloca la richiesta fatta dalle organizzazioni sindacali.

Abbiamo la certezza che si sta demolendo la Regione, perché con il passaggio delle ultime deleghe alle Province la Regione rimarrà vuota, non esiste un progetto di ricostruzione come la logica avrebbe preteso ma non voglio dilungarmi su questo, perché non voglio stare a discutere per settimane. In questa operazione che prevede il trasferimento di ben circa novecento dipendenti dalla Regione alla Provincia, le organizzazioni sindacali chiedono garanzie sul proprio futuro.

La richiesta nell'ambito delle relazioni sindacali, perché è questo il solo ed unico ambito che dovremmo discutere e quindi liberando i nostri interventi da qualsiasi considerazione ideologica, politica eccetera, perché la posizione nostra è chiara da sempre, la proposta è di una semplicità ed una linearità unica.

La domanda è: per quale motivo la maggioranza del Consiglio regionale si oppone ad inserire l'intesa nell'emendamento che noi abbiamo rappresentato dando quindi spazio non per entrare in questa sede nel merito, ma per garantire che ci sarà un accordo fra la Regione, le due Province e le organizzazioni sindacali per regolamentare questo passaggio.

Forse la maggioranza teme di doversi confrontare con le organizzazioni sindacali per stabilire e regolamentare il passaggio di questo personale, forse che la maggioranza regionale non ha le idee chiare su cosa dovrà fare il personale, addirittura abbiamo sentito parlare di trecento dipendenti della Regione che non si saprà cosa faranno essendo comunque collocati nei ruoli delle due Province. A questa domanda mi sentirei di rispondere affermativamente: non lo sa. Probabilmente nessuno lo sa cosa andrà a fare quella notevole fetta di personale che sarà trasferita alla Provincia.

Se la maggioranza si rifiuta di stabilire un accordo con le organizzazioni sindacali per regolamentare il passaggio, deve dire il perché e lo deve dire adesso.

Quindi la proposta del collega Lo Sciuto, davvero interessante, se non geniale, per evitare che si dica che vogliamo fare ostruzionismo a tutti i costi, mettiamo ai voti l'emendamento. Chi ha il coraggio di garantire le relazioni sindacali fra organizzazioni del personale e la Regione voterà "Sì" perché è nella logica delle cose, perché da sempre quando si tratta di trasferire aziende nel campo privato ma settori di attività nel campo pubblico, evidentemente i sindacati vanno a chiedere garanzie.

Che problema c'è ad approvare un emendamento che è di una semplicità e di una linearità unica? Lo dimostrino con il voto. Le parole non servono più.

PRÄSIDENT: Vi informo che la maggioranza può riunirsi subito per un incontro. Adesso ascoltiamo ancora l'intervento del cons. Pöder, poi sospendiamo fino alle ore 15.00.

Abg. Pöder, bitte.

PÖDER: Vielen Dank Herr Präsident, nur ganz kurz. Ich war gestern gegen diese Aussprache im Fraktionssprecherkollegium, weil die Form nicht gewahrt war und auch heute wurde die Form im Prinzip verletzt. Wer eine Aussprache will und etwas vortragen will, der sollte dann wenigstens pünktlich zu einer solchen Aussprache erscheinen. Wir sind keine Kasperlen im Fraktionssprecherkollegium und deshalb erwarte ich auch, dass wenn jemand um eine Aussprache ersucht, er dann pünktlich erscheint.

Zweitens: Worum geht es hier eigentlich? Herr Präsident, ich bin der Meinung, Sie sollten wirklich alles dazu tun, dass dieses Delegierungsgesetz so bald als möglich weiterbehandelt wird und zum Abschluss kommt. Es geht einzig und allein um das Delegierungsgesetz. Es kann jetzt eine Aussprache natürlich innerhalb der Mehrheit stattfinden, ich finde das auch richtig. Aber dann muss weiter gemacht werden, um sobald wie möglich zum Abschluss zu kommen.

Noch eine Anregung oder gar eine Bitte: Draußen vor dem Regionalrat hat es eine Kundgebung gegeben und das ist auch rechtens. Ich habe jedes Verständnis für die Gewerkschaften, wenn sie bestimmte Anliegen vorbringen. Ob ich die teile oder nicht, das ist dann zweitrangig. Aber dass vor dem Regionalrat – heute ist der Landtag sozusagen Regionalratsgebäude – Spruchbänder mit Faschistensprüchen „boia che molla“ aufgespannt werden, das ist unerträglich und ich werfe hier Gewerkschaftsvertretern vor, dass sie sich von den Faschisten, Nationalisten instrumentalisieren lassen. Ich hoffe, dass das Präsidium des Regionalrats hier einen geharnischten Protest vorbringt und auch eine Rüge gegen jene Fraktion, die hier im Regionalrat sitzt, die solche Sprüche draußen anbringt, denn die Region ist auch ein Auswuchs des Nationalismus, einer späten Form des Faschismus. Und heute hier vor dem Regionalrat Faschistensprüche zu sehen inmitten von Fahnen, von durchaus seriösen Organisationen, wie es die Gewerkschaften sind, das ist unerträglich und auch angesichts der heute stattfindenden Regionalratssitzung eine Ungeheuerlichkeit, und wenn so etwas Schule macht, dann bitte ich Sie, so schnell wie möglich einzuschreiten, um jetzt wirklich hier einen Riegel vorzuschieben. Das darf nicht geduldet werden.

PRÄSIDENT: Jetzt hat der Abg. Leitner das Wort. Dann antwortet Präsident Andreotti und dann habe ich noch eine grundsätzliche Erklärung auf die Wortmeldung des Abg. Pöder hin abzugeben, weil ich da ganz offiziell einiges mitzuteilen habe.

Bitte, Abg. Leitner, Sie haben das Wort.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich möchte eben in Anwesenheit der Gewerkschaftsvertreter klarstellen, warum ich nicht zur Aussprache gegangen bin. Nicht aus Geringschätzung den Gewerkschaften gegenüber, sondern weil

wir gestern hier etwas ausgemacht haben und das hat auch mein Vorredner gesagt. Es hat geheißen, es gibt eine Aussprache von 9.30 Uhr bis 10.00 Uhr. Um 5 vor 10 Uhr war niemand von den Gewerkschaftsvertretern anwesend und ich denke, wenn sie von uns zu Recht verlangen, dass man mit ihnen redet, dann können wir von ihnen auch verlangen, dass sie sich an Termine halten. Dafür habe ich kein Verständnis und ich habe auch ganz klar gesagt, ich hoffe, dass sie bei der Arbeit pünktlicher sind als beim Streiken.

Zum Inhalt: Nachdem uns Kollege Lo Sciuto gestern persönlich angesprochen hat, mit diesem inhaltlichen Antrag kann ich mich einverstanden erklären. Ich habe nichts dagegen, wenn das Einvernehmen statt der Anhörung hineinkommt. Da werde ich zustimmen. Ich bin aber nicht damit einverstanden, was ich in den Medien gehört habe, dass die Gewerkschaften auch protestieren. Das können sie schon tun, gegen die Abschaffung der Region, das steht auf einem anderen Blatt. Das ist eine politische Entscheidung, jeder kann seine Meinung dazu äußern, aber das kann nicht Gegenstand der Aussprache sein. Ich möchte, dass diese beiden Dinge ganz klar auseinander gehalten werden, denn hier werden einfach Birnen mit Äpfeln vermischt. Wenn die Angestellten selber – und das ist mir passiert – gefragt haben, soll man streiken oder nicht, dann muss ich sagen, dann hat die Kommunikation zwischen Gewerkschaften und Angestellten auch nicht bestens funktioniert - und die Delegierungen sind ja nicht seit gestern auf der Tagesordnung.

Noch einmal: Zum inhaltlichen Antrag des Kollegen Lo Sciuto ja, aber der Rest, der hier aufgezogen wird, der gefällt auch mir nicht, der ist nicht nur schlecht koordiniert, der hat auch vom Politischen her keine Logik. Aber das müssen die Gewerkschaften selber mit ihren Angestellten ausmachen.

PRÄSIDENT: Danke! Collega Morandini, prego.

MORANDINI: Grazie Presidente. Preliminarmente dico che siamo totalmente a favore della richiesta formulata poco fa con riferimento ad una riunione della maggioranza e speriamo che questa riunione porti finalmente chiarezza all'interno della maggioranza e una linea unitaria che sicuramente non è emersa sino ad oggi, con riferimento a questi problemi all'interno di quest'aula.

In secondo luogo a me premeva evidenziare il duplice profilo della questione: c'è un profilo di tipo amministrativo e di tipo istituzionale politico. Per quanto riguarda il primo, quello amministrativo, penso sia scontato, per quanto riguarda la posizione delle minoranze e l'abbiamo più volte ribadito anche ufficialmente e anche formalmente con emendamenti proposti in quest'aula che allorquando e speriamo che questo non avvenga mai, tocco già adesso il secondo profilo che andrò poi a sviluppare, ogni qualvolta si trasferiscono dipendenti da un'amministrazione ad un'altra questo deve avvenire con chiarezza per quanto riguarda la destinazione sia per quanto attiene ai profili, le mansioni, le collocazioni e quant'altro.

Non mi dilungo su questo, perché molte ore ci siamo soffermati su questo problema per cui per quanto ci riguarda la questione dell'emendamento relativo all'intesa mi pare qualcosa di sfrontato per cui mi ritrovo sulla proposta che qualcuno ha fatto relativamente alla votazione di questo emendamento

fermo restando però un altro punto e andando alla seconda questione, quella del livello politico istituzionale.

Per quanto ci riguarda noi faremo di tutto per non arrivare comunque a far sì che si debba trasferire il personale. Per cui d'accordo sulla votazione nel merito dell'emendamento che prevede l'intesa, ma sicuramente non d'accordo nel veder spogliata questa Regione di tutte le competenze e scandalosamente vederla tenuta ancora in piedi, perché qualora la si riuscisse, e parlo dal punto di vista di chi nella maggioranza che oggi vuole tradurre in concreto questa iniziativa, si abbia il coraggio di dire che questa Regione non esiste e la si chiuda. Non tenerla in piedi invece nonostante, sperando in delegata ipotesi che questo dovesse accadere, cioè il trasferimento delle competenze previste dal disegno di legge sulle deleghe che stiamo discutendo; qualora tutte le competenze fossero trasferite con il trasferimento del personale, mi chiedo cosa resterebbe a fare questa Regione.

Si pensi invece e ripeto che ci sono già molte proposte, la prima è anche quella nostra in termini costruttivi a valorizzare la Regione. Se un ente lo si tiene in piedi tanto più un ente autonomo con competenze profonde anche dal punto di vista ordinamentale, un ente territoriale per tenerlo in piedi gli si devono riconoscere funzioni sue proprie.

La Regione è stata preziosa per garantire la pacifica convivenza fra gruppi linguistici diversi e anche su altri versanti.

Per queste ragioni non sono altro che d'accordo sulla proposta che questa maggioranza si ritrovi e si confronti serratamente e seriamente proprio perché si porti chiarezza su questi versanti.

PRÄSIDENT: Abg. Willeit ist noch auf der Rednerliste, dann Präsident Andreotti und dann schließen wir die Sitzung bis 15.00 Uhr für das Treffen der Mehrheit.

Ich habe dann noch eine Erklärung abzugeben, was einige Ereignisse des Vormittags betrifft.

Jetzt hat Vizepräsident Willeit das Wort.

WILLEIT: Grazie signor Presidente. Ho ascoltato attentamente le varie posizioni durante l'incontro con i sindacati e voglio esprimere anche il mio punto di vista anche in sede di regolamento, di ordine dei lavori e posizione personale.

Prima di tutto esprimerei solidarietà ai dipendenti della Regione che hanno diritto alla certezza, alla continuità, all'adeguatezza del loro rapporto di lavoro. E' inutile ogni tentativo di separare le due cose, di separare i loro problemi dalla proposta di legge che stiamo trattando. Il loro destino è sostanzialmente e temporaneamente strettamente collegato al futuro assetto della Regione e degli enti provinciali.

Non mi meraviglia affatto la loro preoccupazione. Due anni fa siamo partiti con un disegno di legge più elaborato, con sedici articoli come è stato detto ove vi erano le funzioni, le competenze, gli uffici, il personale, il patrimonio, le finanze. C'era un disegno almeno un po' più organico, un po' più completo. Adesso siamo arrivati tra l'art. 1 e l'art. 1 bis, che stiamo trattando. A partire dal 1° gennaio 2004 si trasferiscono le competenze e i tre Presidenti definiranno i provvedimenti attuativi.

Ora si è cercato di interpretare questa definizione dell'attuazione da parte dei Presidenti come formazione di una lista dei provvedimenti da adottare. Questo non è così. Si tratta indubbiamente di decisioni sostanziali, che verranno adottate dai Presidenti e allora se le cose stano così, se ci fosse solo la lista in gioco, allora questo sciopero e tutte le preoccupazioni sarebbero forse indubbiamente non tempestive. Si potrebbe benissimo aspettare, ma se arrivano i provvedimenti di attuazione e il passaggio delle competenze che si avvicina fra meno di un anno allora è giusta la preoccupazione.

Indubbiamente nelle parole: "sentite le organizzazioni", non vi sono le garanzie che il personale richiede. Le garanzie sono da definire con norma di legge.

Un'ultima osservazione: oggi si è parlato tanto di politica, ma la politica non si sa fare. Ve lo dice uno che non è politico. La politica non si sa fare se non si sa parlare e non si sa confrontare le idee e non si sa andare alla ricerca dei consensi. Qui siamo arrivati ad un punto morto in cui non si va alla ricerca di niente.

Debbo aggiungere un'ultima cosa: si è anche detto che le opposizioni sono tutte d'accordo sul fare ostruzionismo dichiarato per evitare questa legge. Esattamente così non è, lo abbiamo già sentito prima. Vi sono dei partiti di opposizione che non fanno ostruzionismo, tra cui anche il sottoscritto non fa ostruzionismo, anche se non è affatto d'accordo con il disegno così come verrà presentato ed approvato alla fine. Non è d'accordo, perché si vuole una soluzione non tanto perché si vuole a tutti i costi salvare la Regione, ma perché non si è d'accordo con questa soluzione. Ci vuole una soluzione migliore. Se la Regione viene mantenuta in vita allora bisogna anche dire che cosa fa. Non deve essere una sottobottega al libero uso ed utilizzo da parte dei partiti. In questo caso la Regione va abolita e basta.

PRÄSIDENT: Grazie! Risponde il Presidente Andreotti. Dopo faccio una dichiarazione e poi chiudiamo.

ANDREOTTI: Grazie signor Presidente. Per dichiarare in via preliminare che la Giunta concorda con la richiesta presentata dal collega Passerini di una sospensione dei lavori per consentire una riunione delle forze di maggioranza.

Proprio il fatto che le forze di maggioranza si ritrovino in riunione mi impedisce di poter entrare nel merito dell'argomento e rientrare nel merito dell'emendamento proposto perché evidentemente sarà proprio questo l'oggetto della discussione all'interno della maggioranza durante il periodo di sospensione.

Mi preme per altro sottolineare due aspetti: il primo, che l'amministrazione regionale sarebbe davvero, singolare se non fosse così, e assolutamente consapevole e impegnata a tutelare nel migliore dei modi possibile il personale regionale che eventualmente dopo l'eventuale passaggio delle deleghe dovesse essere trasferito dalle Regioni alle due Province autonome. E' chiaro che su questo tipo di passaggio di intervento esistono dei problemi, anche dei problemi complessi anche per le funzioni e le competenze che esercita anche la Regione, del tutto specifiche. Non penso solo al catasto, ma penso per esempio per gli impiegati che godono dell'indennità di bilinguismo

e che verranno trasferiti alla Provincia di Trento, lì l'istituto del bilinguismo legislativamente ed economicamente non esiste. E' solo uno dei tanti problemi che riguardano le garanzie del passaggio dalla Regione alle due Province.

Responsabilmente l'amministrazione regionale se ne fa carico, il problema è capire come e capire quali sono i limiti entro i quali si può effettuare una doverosa trattativa con le forze sindacali.

C'è la piena consapevolezza del problema e c'è la volontà dell'amministrazione di dare ai dipendenti regionali tutte le garanzie che evidentemente possono essere accordate.

Secondo problema, e questo riguarda la credibilità di questa Giunta, la proposta attualmente in discussione con l'emendamento presentato dalle minoranze era già stata valutata sia in sede sindacale, sia all'interno della maggioranza, sia pure non in termini formali, nel senso in cui dal momento in cui la proposta mi è stata fatta e mi è stata presentata io ho verificato per le vie brevi e chiaramente senza convocare un apposita riunione di maggioranza, se su quell'emendamento concordava la maggioranza o se all'interno della maggioranza c'era un sostanziale accordo su quell'emendamento. Per le vie brevi e con il tempo ristretto a disposizione, ho constatato che non c'era la disponibilità.

L'incontro di questa mattina ha fatto emergere anche all'interno della maggioranza la necessità di un approfondimento al quale, accettando il rinvio, la Giunta provinciale ben volentieri accondiscende. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Bevor wir die Sitzung bis 15.00 Uhr schließen, muss ich den Regionalrat über einige Dinge informieren bzw. auf einige Wortmeldungen, u.a. des Abg. Pöder und anderer, eingehen.

Wir haben heute Vormittag um 9.30 Uhr das Treffen angesetzt gehabt. Ich und die Abgeordneten waren auch hier; die Verspätung ist also nicht uns anzulasten, wie richtigerweise gesagt worden ist. Ich bedaure die Verspätung, die auch zu einer Verspätung der Aufnahme der Arbeiten des Regionalrates geführt hat.

Zweitens trifft es zu – und ich glaube, dass man das sehr bedauern muss -, dass Spruchbänder zum Teil Inhalte haben, die mit dem Geist der Verfassung des Staates nicht vereinbar sind. Insofern es sich um Beamte handeln könnte, verweise ich darauf, dass Beamte eine besondere Verpflichtung zur Respektierung der Grundsätze der Verfassung haben und das schließt aus, dass auch nur im Entferntesten eine Verbindung hergestellt werden darf mit einer Ideologie, die bis 1943 in Italien geherrscht hat. Sie widerspricht dem Geist der Verfassung und das ist allgemeiner Konsens hier in diesem Regionalrat. Es ist weiter festgestellt worden, dass zwei Spruchbänder auch am Eingang des Regionalrates angebracht worden sind. Das ist nicht erlaubt, das ist kein Platz für die Aufhängung von Spruchbändern. Darum habe ich dafür gesorgt, dass sie entfernt wurden.

Weiters ist ein Vertreter einer Gewerkschaft heute um 9.30 Uhr mit einem großen Spruchband in den Vorraum des Regionalrates gekommen. Daraufhin habe ich ihn aufgefordert, entweder das Spruchband abzugeben oder den Raum zu verlassen. Er hat sich geweigert, trotz mehrfacher Aufforderung, das eine wie das andere zu tun. Daraufhin habe ich ein Dokument verlangt, um

die Identität feststellen zu lassen. Auch das wurde verweigert. Daraufhin habe ich angeordnet, dass ein Vertreter der Polizei die Feststellung der Identität amtlich vornimmt. Daraufhin hat der Betreffende den Raum mit dem Spruchband verlassen. Sie wissen, dass ich gemäß Reglement und einschlägigen Gesetzen dafür verantwortlich bin, dass Ordnung und Sicherheit im Regionalrat gewahrt bleiben, und aus diesem Grunde ist nur noch darauf hinzuweisen, dass ich alle Maßnahmen treffen würde und auch schon getroffen habe, um eine solche Störung zu verhindern bzw., wenn sie doch eingetreten wäre, hätte ich nach Recht und Gesetz dafür gesorgt, dass sie geahndet würden.

Die Sitzung ist nun bis 15.00 Uhr aufgehoben.

(ore 12.23)

(ore 15.06)

Präsidenten Pahl führt den Vorsitz

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet, ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Danke! Wir fahren mit der Diskussion des Abänderungsantrages, Prot. Nr. 10220, fort.

Der Abg. Urzì hat das Wort.

URZÌ: Ritengo Presidente che lei debba richiamare l'aula ad un minimo di attenzione, perché c'è un brusio insopportabile che non ci permette di lavorare con adeguata serenità.

Mi pare che il momento sia tanto significativo per non dire critico che impone un minimo di attenzione.

Altra cosa: sull'ordine dei lavori c'è stata una sospensione questa mattina, su richiesta del cons. Passerini, che ha richiamato i consiglieri della maggioranza ad una verifica politica, stante una posizione dichiarata, forte, chiara, da parte del Presidente Andreotti e del capogruppo dell'SVP Denicolò, di mancanza di volontà di approvare le modifiche che il nostro gruppo politico ed altri colleghi della minoranza hanno proposto in relazione al testo base dell'emendamento che si riferisce al personale.

C'è stata una richiesta di sospensione, ci ritroviamo dopo alcune ore e vorremmo sapere che cosa è accaduto; vorremmo sapere che cosa ci aspetta; vorremmo sapere come procedere.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al Presidente Andreotti.

ANDREOTTI: Prendo atto con estrema soddisfazione della volontà espressa dal collega Urzì di arrivare rapidamente al voto. Al di là di questo mi preme

precisare che la riunione di maggioranza non ha assolutamente costituito una verifica politica, anzi è stato espressamente dichiarato e ribadito che si tengono nettamente distinti il piano politico dal piano sindacale.

Non c'era bisogno di nessuna verifica di maggioranza, c'era solo bisogno di approfondire in sede di maggioranza alcune considerazioni che sono state fatte in parte nella giornata di ieri ma soprattutto nella mattinata di stamane nell'incontro con le forze sindacali.

La maggioranza responsabilmente si è fatta carico di esaminare nel dettaglio in profondità le proposte sindacali, le motivazioni che sorreggono queste proposte con particolare riferimento al punto "sentite le organizzazioni sindacali" o l'alternativa "d'intesa con le organizzazioni sindacali" e ha ritenuto fondate le richieste sindacali elaborando però un proprio autonomo emendamento che è stato elaborato dalla maggioranza, che è stato pochi minuti fa depositato presso la Presidenza del Consiglio regionale e che la Presidenza del Consiglio regionale provvederà nei prossimi minuti a distribuire fatta l'opportuna traduzione.

L'emendamento predisposto dalla maggioranza tiene conto della necessaria intesa che deve intervenire tra le organizzazioni sindacali, la Regione e le due Province autonome di Trento e di Bolzano.

E' un emendamento che sostituisce integralmente l'inciso: "sentite le organizzazioni sindacali". Questo inciso viene completamente sostituito dalla formulazione del nuovo emendamento.

L'ultimo periodo: "Sentite, per quanto di competenza le organizzazioni sindacali più rappresentative" è sostituito dalla seguente frase: "L'inquadramento giuridico ed economico del personale trasferito alle Province autonome di Trento e di Bolzano viene determinato con le due Province previa intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale regionale."

E' molto più chiaro, è molto più ampio e specifica molto di più di quanto non specifici l'emendamento in discussione presentato dalle minoranze.

PRÄSIDENT: Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Urzì.

URZÌ: Sull'ordine dei lavori. Non abbiamo ancora il testo sotto mano quindi prestiamo fede alle parole del Presidente Andreotti.

Mi pare di poter riassumere la situazione in questi termini: l'emendamento in discussione e l'emendamento che sostituisce la parola: "sentite" con le parole: "d'intesa", questo emendamento dovrebbe essere sostituito e quindi discusso preliminarmente dall'emendamento Andreotti, se questa è la proposta che è stata avanzata, nel senso che è vero che si tratta di emendamento sostitutivo. Vedo che viene sostituito in questo momento e quindi prenderemo immediatamente atto della volontà della maggioranza. Quindi andrebbe discusso prima del nostro.

Signor Presidente, io credo che per quanto riferito dal Presidente Andreotti sia necessaria da parte nostra una puntualizzazione, nel senso che il Presidente Andreotti ci ha tenuto a specificare che quella di oggi non è stata una riunione tesa ad una verifica politica ma è stata una riunione tesa a trovare

una soluzione per quanto attiene un problema specifico: il problema del personale.

Io ci tengo a ribadire che invece non può essere che letta come una verifica politica quella compiuta, perché il risultato di questa verifica politica è stata appunto una soluzione che tiene conto di priorità politiche che hanno riflesso sull'intero disegno di legge dettate dalla SVP quando mi pare di poter intuire dalle parole espresse dal Presidente Andreotti si sostiene, nella sostanza, che preliminarmente all'intesa con le forze sindacali deve essere individuata una soluzione separata e differenziata con le Province autonome di Bolzano e di Trento. Ciò rispecchia quella che è una posizione tradizionale che la sua maggioranza ha rappresentato fino a questo momento e che tende, ancora una volta a differenziare e quindi a preconstituire condizioni diverse per il trattamento del personale.

Allora, signor Presidente, io non nascondo la mia perplessità, non entro nel merito, perché lo faremo più tardi nel corso del dibattito, su quanto il Presidente Andreotti ha affermato in ordine al carattere esclusivamente tecnico della riunione.

Non possiamo definirlo tale, il risultato è un parto squisitamente politico. Ciò non toglie, signor Presidente, che il nostro gruppo politico non valuterà con grande attenzione, se ci verrà concessa questa opportunità, la proposta fatta.

A questo riguardo, essendomi stato consegnato proprio in questo istante l'emendamento, credo di poter richiedere, sempre che i colleghi siano d'accordo e ciascuno esprimerà la sua legittima opinione, una sospensione dei lavori, un incontro dei capigruppo con le rappresentanze sindacali presenti e c'è poco da scherzarci sopra Presidente Andreotti, se questo è il trattamento che lei ci riserva e noi la ringraziamo dell'attenzione, per puntualizzare alcuni aspetti che hanno la necessità di essere puntualizzati per definire quindi un'azione che sia coerente rispetto all'impronta che abbiamo fin ora dato e che sia soprattutto rappresentativa della volontà corale di quella parte di opposizioni che hanno dimostrato di aver a cuore non solo il futuro della Regione, ma anche il futuro inquadramento del personale regionale.

In questo senso deposito a lei nelle sue mani questa richiesta formale, quindi dopo che altri colleghi si saranno espressi, spero in linea a quanto sto dicendo altrimenti ascolteremo con piacere, la proposta di sospendere la seduta del Consiglio regionale per permettere un ora di incontro con le rappresentanze sindacali. Grazie.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEMPI: Ho ricevuto in questo momento questo documento e francamente mi stavo chiedendo se ci stiamo prendendo in giro o se stiamo giocando con le carte sotto il tavolo. Che garanzie diamo al personale che non fosse trasferito dato che si parla solamente dell'inquadramento giuridico ed economico del personale trasferito?

Condivido la richiesta fatta dal cons. Urzi che le minoranze si incontrino immediatamente.

PRÄSIDENT: Cons. Boso, ne ha facoltà.

BOSO: Ho letto con attenzione il passaggio: “L’inquadramento giuridico ed economico del personale trasferito alle Province.”

PRESIDENTE: Non stiamo discutendo sull’emendamento. Entri nel merito sull’ordine lavori prego. Queste discussioni devono essere rinviate.

BOSO: Adesso le faccio.

PRESIDENTE: Con questo comportamento non si va avanti. Chiaro?

BOSO: C’è stata la presa in giro da parte del sindacato dei dipendenti.

PRESIDENTE: Non rientra nell’ordine del giorno. Non si discute sull’emendamento.

BOSO: Stiamo discutendo dalle 10.00 di questa mattina della norma dei dipendenti della Regione e sulla loro fine.

Qualcuno ha detto che se passa la norma dei dipendenti della Regione non passano più le deleghe.

In questo momento passano le deleghe e i dipendenti sono stati ignorati dal sindacato della Sinistra. Questa è la verità. Questi accordi siglati dal sindacato sono prese in giro.

PRÄSIDENT: Io vi dico che se qualcuno incomincia di nuovo a parlare o fare osservazioni politiche di merito, vi ritiro la parola, perché questo è previsto dal Regolamento.

Chi vuol parlare sull’ordine dei lavori lo faccia, ma senza fare discussioni politiche di merito.

Cons. Lo Sciuto, ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Non entro nel merito, mi limito a fare un intervento sull’ordine dei lavori e sul piano strettamente regolamentare anche se avrei potuto fare due interventi ne faccio uno.

Credo, signor Presidente, che per il decoro di quest’aula lei non avrebbe dovuto ammettere un emendamento esattamente ripetitivo di quello presentato dall’opposizione.

Si tratta di un emendamento identico, e lei non avrebbe dovuto ammettere un emendamento di questo genere; tuttavia siccome noi siamo interessati alla soluzione di questo problema vogliamo che vi sia l’intesa, non soltanto sentiti i sindacati, siamo anche pronti a discutere su questo emendamento ma lei non avrebbe dovuto consentire un’opera da magliari, consumata dalla maggioranza. Questa è la ripetizione testuale dell’emendamento dell’opposizione.

Noi vogliamo risolvere questo problema e allora le chiediamo, siccome ad occhio e croce non mi sembra che questa addizione possa soddisfare l’esigenza del sindacato, noi le chiediamo un’interruzione, perché si

possa avere un incontro con i sindacati, perché se la nostra opinione coincide con quella dei sindacati noi voteremo questo emendamento da magliari.

PRÄSIDENT: Per quanto riguarda l'emendamento appena presentato non mi sono ancora espresso circa la sua ammissibilità o meno, in quanto prima deve essere tradotto e distribuito. Poi, indipendentemente da quello, c'è un altro contenuto.

Cons. Giovanazzi, ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Lei ha detto che non ha ancora deciso se accettare o meno questo emendamento. Le chiedo di sospendere la riunione del Consiglio per permettere l'incontro dei capigruppo coinvolgendo i rappresentanti sindacali.

Non voglio entrare nel merito dell'emendamento, perché giustamente ha detto che toglie la parola a tutti coloro che lo facessero, anche se avrei forti critiche da fare sul metodo che è stato adottato.

Le chiedo solo di accogliere questa richiesta di sospensione del Consiglio, perché mi sembra che potrebbe aiutare a superare questo momento, sicuramente uno dei più difficoltosi che abbiamo incontrato nel corso della discussione di questo disegno di legge.

PRÄSIDENT: Sospendiamo la seduta per una mezz'oretta?

...cons. Mosconi, prego.

MOSCONI: Concordo sicuramente sulla sospensione dei lavori del Consiglio, ma prima sarebbe opportuno che il Presidente si pronunciasse sull'ammissibilità o meno di questo emendamento.

Io voglio stare rigorosamente sull'ordine dei lavori. Noi abbiamo concluso la seduta ieri sera in discussione generale sull'emendamento 10220 e quindi correttamente dovremmo riprendere la discussione partendo da quel punto.

Questa mattina abbiamo chiesto oltre ad aderire alla richiesta della maggioranza di sospendere i lavori, c'era anche la proposta del cons. Lo Sciuto di procedere in modo diverso.

Noi avremmo rinunciato a tutti gli interventi a condizione che anche la maggioranza votasse l'emendamento in discussione, quindi su questo non c'è il minimo dubbio, perché dovremmo riprendere da lì i lavori del Consiglio.

Poiché è di un'evidenza grande come una casa che l'emendamento proposto, che non è ancora stato dichiarato ammesso dal Presidente, è l'esatta riproduzione dell'altro, la logica farebbe dire che non è da ammettere e quindi il Consiglio dovrebbe pronunciarsi e valutare sulla proposta del nostro emendamento che è di una chiarezza estrema ed indiscutibile. Concordo comunque sulla sospensione dei lavori. Grazie.

PRÄSIDENT: Cons. Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie Presidente. Solo dieci secondi per correggere un'impressione che avevo avuto in precedenza, il Presidente Andreotti si è espresso in maniera errata, l'emendamento è un emendamento che insiste sul prot. n. 9579 e non

sul 10220, quindi essendo già iniziata la discussione ieri del prot. n. 10220, sono intervenuti i colleghi Holzmann e Seppi, deve concludersi la discussione con votazione dell'emendamento 10220 per poi iniziare la discussione eventuale del 10226 nel caso in cui lei lo dichiarasse inammissibile. Tanto per correttezza di procedura. Anche queste regole hanno una loro importanza, una loro valenza e credo che convenga a tutti rispettarle. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Danke! Dieser neue Antrag, Prot. Nr. 10226, ist zulässig, weil er nicht ganz identisch ist. Jetzt unterbreche ich also die Sitzung bis 16.03 Uhr.

(ore 15.33)

(ore 16.18)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist wieder aufgenommen. Wir fahren mit der Diskussion des Abänderungsantrages, Prot. Nr. 10220, fort.

Wortmeldungen? Bitte, Abg. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente. Per chiarezza nei confronti dei colleghi stiamo affrontando l'emendamento come lei giustamente ha ricordato prot. n. 10220, che sostituisce la parola: "sentite" con le parole: "d'intesa".

Mi sento di sostenere questo emendamento, perché non solo lo abbiamo presentato nella convinzione che potesse essere la chiave di lettura opportuna del testo base a garanzia di un ruolo non solo formale ma sostanziale delle organizzazioni sindacali nell'interesse del personale della Regione da trasferire alle due Province nel caso in cui il processo di delega di funzioni amministrative dovesse avere compimento.

Mi sento di sostenere l'emendamento, perché ritengo che sia la forma più trasparente per giungere a quell'obiettivo che noi, come Alleanza Nazionale, per tanti colleghi di tante altre componenti politiche che siedono in questo Consiglio regionale sui banchi dell'opposizione, le organizzazioni sindacali, il personale ha individuato come soluzione ad un momento critico che rischiava di determinare un vuoto normativo relativamente al coinvolgimento delle organizzazioni sindacali per quanto attiene la pattuizione di tutte quelle misure di garanzia atte a salvaguardare i diritti acquisiti del personale stesso da trasferire alle Province.

E' vero che, nel frattempo, la Giunta regionale ha, con una propria azione, presentato un ulteriore emendamento che dopo un'analisi che noi abbiamo comunque dovuto fare in modo più approfondito, come già in maniere molto più autorevole, risulta spiegato dai colleghi che sono intervenuti in precedenza, come una fotocopia del nostro emendamento solo con altre parole.

Da questo punto di vista noi dobbiamo dire che si tratta di uno strumento classico, anche piuttosto mortificante che la maggioranza adotta per tentare di affermare una posizione che già la minoranza politica ha rappresentato ma che non intende accogliere per questioni di immagine. La Giunta regionale non volendo accogliere una posizione espressa dalla minoranza politica con un emendamento a prima firma di Alleanza Nazionale,

ne presenta un altro, con altre parole per dire esattamente le stesse cose rifiutando l'approvazione di un emendamento a firma di altri. E' un gioco a cui noi non stiamo mai, lei lo sa Presidente che protestiamo attivamente quando questo accade, quindi protestiamo anche in questa circostanza.

L'emendamento presentato dalla maggioranza, ancora una volta a prima firma del collega Denicolò, che rivendica quindi il ruolo di autentico Presidente della Giunta regionale, sostituendo ancora una volta pestando con i piedi il volto del Presidente Andreotti, prevede l'intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale regionale per quanto attiene l'inquadramento giuridico ed economico. Esattamente ciò che chiedevamo noi con l'emendamento che oggi è in discussione. Ecco perché vogliamo mantenerlo. Riteniamo che non avrebbe senso, in linea di principio, discutere di un altro emendamento quando ne esiste già uno presentato, già in discussione da ieri, che potrebbe, se approvato, risolvere i problemi che sono sul tappeto.

Esistono anche però, sull'emendamento presentato dalla Giunta, dei dubbi sui quali interverremo successivamente, spiegheremo le nostre motivazioni, presenteremo degli emendamenti, uno è già stato presentato ma ne parleremo successivamente.

Io ritengo che quanto abbiamo veduto in queste ultime ore rappresenta un ulteriore mortificazione del ruolo del Consiglio regionale e delle singole parti politiche che partecipano alla soluzione dei problemi. La Giunta regionale con una notevole dose di faccia tosta sostanzialmente ha manifestato la propria volontà di respingere un emendamento presentato da altri per rivendicare il diritto ad essere lei stessa attrice, in prima persona, di una soluzione del problema. Ecco perché il nostro emendamento lo metteremo ai voti, vorremmo che fosse approvato dal Consiglio regionale, perché comunque senza ombra di dubbio, comunque evitando equivoci, interpretazioni di diversa natura, risolve la questione che è stata posta con drammaticità in queste ore non solo dalle organizzazioni sindacali ma anche e soprattutto dal personale, anche quella parte di personale che silenziosamente ha assistito, in questi ultimi mesi a questa tragicommedia legata al disegno di legge delle deleghe.

Concludo, se lei me lo concede, ricordando che noi abbiamo, per correttezza nei confronti dell'aula, chiarito quella che è la nostra posizione politica più generale.

Vogliamo una clausola di garanzia per il personale nel caso malaugurato in cui il processo di delega delle funzioni amministrative dalla Regione alle Province avesse termine.

In un caso o nell'altro, approvato o respinte tutte le clausole di garanzia, e noi auspichiamo che siano approvate quelle con la nostra impronta, ma anche quelle della maggioranza se necessario, l'importante è ottenere il risultato, noi l'abbiamo ottenuto e siamo orgogliosi di rivendicarlo. Comunque svolgeremo un'azione di contrasto, severa, nei confronti del complesso del disegno di legge sulle deleghe, perché attraverso questa linea di azione rivendichiamo il diritto della Regione di continuare ad esserci, a svolgere il proprio luogo, la funzione per cui è stata creata, pensata ed istituita e sarebbe la migliore clausola di garanzia, il mantenimento della stessa, che potremmo riconoscere al personale della Regione.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Taverna. Ne ha facoltà.

TAVERNA: Siamo convinti della bontà di questo emendamento che è in linea, per altro, con la nostra linea politica condotta per tutti questi mesi non soltanto in aula, ma anche in commissione per quanto concerne questo disastroso disegno di legge n. 34 non solo per le ragioni generali, alle quali abbiamo fatto numerose volte riferimento, che si commentano da sole: il disegno di legge entra in commissione con 16 articoli, esce dalla commissione con un solo articolo composto da 16 commi.

Già avevo avuto modo di sostenere come anche da un confronto comparato di diritto parlamentare secondo la più usuale e tradizionale tecnica legislativa tanto nel diritto parlamentare italiano, quanto nel diritto parlamentare austriaco, ridurre un disegno di legge derupricando gli articoli in commi, è la cosa peggiore che il legislatore potesse fare.

Quindi siamo arrivati ad un primato, quello di trasformare un disegno di legge che di per sé era cattivo, in un pessimo disegno di legge e per la questione politica e per la questione istituzionale e di carattere tecnico-giuridico.

Quindi a fronte di questo disegno la nostra opposizione è stata motivata anche da ragioni di forma oltre che da ragioni di sostanza.

Per spiegare il perché siamo giunti a questo emendamento che sosteniamo fino in fondo, anticipando per altro quello che presenta oggi pomeriggio la Giunta, anzi obbligando la Giunta a presentare questo emendamento, vogliamo anche dire che la questione della sussistenza, dell'esistenza della difesa della Regione che è un discorso di chiara matrice, di chiaro contenuto politico, si accompagna anche un discorso relativo alla difesa degli interessi dei dipendenti della Regione i quali in questo disastroso disegno di legge si trovano esposti a non si sa quale destino.

Ecco perché abbiamo ritenuto che potendo, come opposizione, intervenire nel merito e potendo, con capacità ed intelligenza, poter esprimere proposte che vadano nel segno di recuperare necessariamente un filo logico, un filo conduttore e salvaguardare gli interessi legittimi dei dipendenti della Regione abbiamo ritenuto di presentare questo emendamento che con il termine d'intesa vuole significare che comunque il trasferimento non può essere effettuato se non con il consenso dei lavoratori per quanto riguarda il loro futuro destino.

A me pare che per quanto ci riguarda abbiamo fatto non soltanto fino in fondo il nostro dovere, ma lo abbiamo fatto anche argomentando nella forma e nella sostanza tutto quello che siamo stati capaci di argomentare. Va da sé che queste argomentazioni hanno un loro filo conduttore, hanno una loro logica, rientrano in una visione generale di insieme rispetto ad un problema che, secondo noi, è gravissimo. Nei confronti di questo problema cerchiamo di proporre le soluzioni che forse, in qualche verso, in qualche modo saranno destinate a migliorare questo testo disastroso che abbiamo di fronte.

Oltre tutto va da sé che il primo comma del disegno di legge, composto da un solo articolo, prevede addirittura che il trasferimento delle deleghe avvenga in modo diverso per territorio e per competenza.

Quando mai un legislatore è riuscito a fare una cosa del genere? Addirittura a votare un emendamento che aveva un chiaro significato ostruzionistico pur di arrivare comunque alla definizione di un testo qualsiasi, perché a questa maggioranza interessa arrivare ad un testo qualsiasi a prescindere dal suo contenuto, a prescindere da quello che c'è scritto.

Mi permetto soltanto di dire che bisogna recuperare un minimo di capacità propositiva per sottolineare questi aspetti emblematici di un percorso mal iniziato e che penso si concluda ancora peggio.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Grazie signor Presidente. Intanto devo premettere che per una sorta di fraintendimento, magari addebitabile al mio difetto di pronuncia, qualcuno, quando ho parlato di magliari ha pensato che avessi detto "maiali". Mi scuso di questo. Magliari vuol dire pataccari, cioè piccoli truffatori di strada, non ha riferimento al maiale ma alla maglia gabellata per qualcosa di buono. Se c'è stato questo fraintendimento mi scuso con i colleghi.

Noi dobbiamo difendere il nostro emendamento non soltanto per onore di firma, ma perché riteniamo che lei non avrebbe dovuto ammettere un emendamento, tutto sommato, identico al nostro. Il nostro emendamento probabilmente ha anche una portata un po' più ampia, ma nel momento in cui si dice un inquadramento giuridico ed economico penso che anche i sindacati possono convenire circa la copertura a 360° della loro posizione nel momento in cui sono costretti, loro malgrado, a lasciare un ente per transitare in un altro ente.

Credo che la formulazione così proposta dalla maggioranza è in qualche misura equivoca nel momento in cui, per esempio, cerca di cautelarsi con un participio passato come quello quando si dice il personale trasferito cerca di cautelarsi per dire che comunque il sindacato non interviene circa il "se" il trasferimento avverrà, ma sul "come" il trasferimento deve intervenire.

La nostra formulazione è la più ampia, perché in qualche misura condizionava il trasferimento al raggiungimento di un'intesa pienamente soddisfacente per tutto il personale, mentre in questo caso si vuole mettere l'accento sul fatto che intanto ci sarà il trasferimento e poi, previa intesa con il sindacato, stabiliremo il come tutto ciò debba avvenire.

Credo che bisogna puntare al risultato, perché tutto sommato, come molte volte accade, l'ottimo è il nemico del buono.

Avevamo un obiettivo fondamentale che volevamo raggiungere al di là della battaglia che continueremo a fare, passato questo articolo, quando sarà data risposta positiva almeno a questo problema, noi continueremo la battaglia, perché non intendiamo essere complici di un misfatto come pretenderebbe il nostro amico e collega Denicolò che ci accusa e ci addita quasi come persone inaffidabili, perché pretende che anche noi diventiamo complici del loro anelito di cinquant'anni a questa parte che si esprimeva nel motto: "Los von Trient".

Non puoi pretendere questo da noi, lo puoi fare con questa maggioranza, con questo centro-sinistra imbecille che svende e tradisce quelli che sono stati gli aneliti dell'autonomia e persino del Trentino, ma certamente

non puoi pretendere che noi diventiamo complici e strumento del Los von Trient che voi rivendicate da cinquant'anni a questa parte.

Riteniamo che la forza della Regione è la forza delle due Province. Riteniamo che siate miopi; riteniamo che abbattendo il ruolo e il valore della Regione indebolirete il ruolo ed il valore di entrambe le due Province, ma evidentemente voi guardate in un'altra direzione. Voi ancora nel 2003 coltivate sogni impossibili: l'impero Austro-ungarico non c'è più.

Non potete additare noi come una minoranza inaffidabile, perché non diventiamo complici del misfatto. Lasciamolo fare alla cons. Chiodi, al centro-sinistra trentino ed altoatesino tutto questo, noi non possiamo farlo.

Intanto però vogliamo contribuire nei limiti che ci sono consentiti, a migliorare la legge. Questo è un passaggio che consente di migliorare la legge. Dopo di che continueremo la nostra battaglia; se ci riusciremo vi impediremo di portare alle estreme conseguenze il vostro misfatto.

Per quanto riguarda il nostro emendamento noi lo difendiamo e chiederemo il voto per appello nominale, perché il nostro emendamento ha una portata, a nostro parere, meno equivoca e più ampia rispetto a quello che voi presentate.

Sin da adesso intendiamo portare a casa, entro questa sera, una rivendicazione che è del sindacato, ma che noi riteniamo sacrosanta e in un modo o nell'altro noi voteremo perché questo risultato venga raggiunto.

PRÄSIDENT: ...Danke! Das Wort hat der Abg. Mosconi.

MOSCONI: Grazie signor Presidente. Non posso fare altro che convenire, ancora una volta, sulla proposta ultima del collega Lo Sciuto che ha ripreso i lavori dal punto in cui si sono interrotti ieri sera e quindi sull'emendamento 10220 e la stessa richiesta l'avevo fatta prima della sospensione odierna dei lavori, sospensione che è stata occupata, come da richiesta, per un chiarimento con le organizzazioni sindacali sulla nuova sul nuovo emendamento all'emendamento in differimento sempre all'articolo 1 bis.

Ricordo che l'art. 1 bis è stato presentato e proposto dalla maggioranza del Consiglio regionale con una finalità precisa che era quella di spazzare via tutti i commi successivi al primo del disegno di legge e quindi tutto il lavoro che si sta svolgendo in quest'aula riguarda l'art. 1 bis presentato dalla maggioranza.

Quindi la maggioranza, quantomeno, dovrebbe entro certi limiti ciò che lei stessa ha proposto. Noi ci eravamo permessi di fare altre modifiche che non sono state approvate dal Consiglio comunque quella sulla quale stiamo discutendo tende a sostituire semplicemente la parola "sentite" con la parola "d'intesa".

Ho sempre sostenuto che si tratta di una posizione chiara, lineare e trasparente che fa salvo, per l'intero contenuto dell'articolo 1 bis proposto dalla maggioranza, con l'introduzione di quella garanzia che richiedevano giustamente le organizzazioni sindacali nel senso che l'accordo avvenga in tempo utile, cioè nell'ipotesi che si concludesse questo disegno di legge per il trasferimento delle deleghe, queste avrebbero comunque efficacia a partire dal

2004 con scadenze differenziate, fra l'altro, tra Trento e Bolzano, altra anomalia che il legislatore regionale avrebbe dovuto non consentire, ma purtroppo c'è.

Cerco di dare un ordine logico a ciò che contiene l'art. 1 bis, evidenziando anche i limiti e le carenze d'intesa tra il Presidente della Regione e delle Province autonome di Trento e di Bolzano sono definiti provvedimenti.

Mi sono già soffermato su questo "definiti". Io posso dare tutte le interpretazioni possibili ma non mi sembra di poter leggere che si tratta di adozione di provvedimenti.

Definire i provvedimenti che devono essere adottati è un qualcosa di diverso di adottare i provvedimenti.

Volendo anche generosamente consentire che il "definiti" abbia il significato di "adottare", i provvedimenti occorrenti per rendere operative le deleghe di cui al comma 1 e qui diventerebbe: "d'intesa per quanto di competenza con le organizzazioni sindacali più rappresentative".

E' diverso che le organizzazioni sindacali vengano coinvolte nella fase di provvedimenti attuativi, sia pure per quanto di loro competenza perché ha un significato più ampio del trattamento giuridico ed economico, ma ha importanza anche l'interpretazione letterale.

Mi è parso di capire che la volontà della maggioranza e l'interpretazione della maggioranza sia nel senso che poi saranno adottate, d'accordo con le organizzazioni sindacali, provvedimenti per l'inquadramento giuridico ed economico distintamente fra le due Province. Mi può fare un cenno di consenso Presidente della Giunta? Bene. Questo vuol dire che c'è una separazione di trattamento fra la Provincia di Trento e quella di Bolzano. Se questo è il risultato del colpo di genio della maggioranza durante le ore del pranzo era più semplice che la maggioranza andasse a pranzo tranquillamente, si distendesse e venisse in Consiglio più lucida e tranquilla ad approvare un emendamento che era di una semplicità e di una chiarezza unica, perché si trattava solamente di sostituire una parola con un'altra.

Questa è la mia opinione. Grazie.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

COMINOTTI: Grazie Presidente. Siamo all'emendamento 10220 che è l'emendamento al 9579. E' un emendamento significativo in quanto è servito per mettere la maggioranza nelle condizioni di dover trattare, di dover venire ai patti e a trovare un accordo anche con l'opposizione e soprattutto a livello sindacale.

Quello che vorrei evidenziare proprio da questo emendamento è un po' il percorso di questo disegno di legge che è alquanto strano.

E' un disegno di legge che è nato dalla maggioranza, che fa parte di un accordo preciso di governo, è un disegno di legge che è andato in commissione formato da 16 articoli, era un disegno di legge completo, organico, non ha avuto in commissione molta fortuna tanto è vero che è stato tolto dalla commissione e portato direttamente in aula.

Al primo impatto con l'aula è stato ridotto ad un unico articolo. Praticamente abbiamo un articolo con 15 commi.

Siamo passati da un disegno di legge organico, che noi abbiamo contrastato e che continueremo a contrastare, ma che comunque aveva una sua dignità, era un disegno di legge che aveva una testa e una coda, per arrivare in aula e rappresentare in un unico articolo quello che era un passaggio di deleghe, anzi era un trasferimento di competenze alle due Giunte provinciali.

Era molto strano il fatto che come ha avuto in commissione il confronto con la società civile, con i sindacati, con le forze politiche, questo articolo unico arrivato e stravolto in Consiglio non ha più avuto nessun confronto, non si è più degnata la maggioranza di chiedere di ottenere di confrontarsi né con gli amministratori né con le stesse forze politiche.

Arriviamo al dunque. Nel dicembre dell'anno scorso è stato chiesto, da parte del sindacato, un incontro da parte della maggioranza, anzi con il Presidente Andreotti, per poter valutare per quanto riguardava il trasferimento del personale. Noi sappiamo perfettamente che il maggiore e più grande investimento di ogni azienda è proprio nelle risorse umane e improvvisamente i partiti trentini di questa maggioranza se ne sono ben guardati dal difendere e valorizzare.

Dal 24 dicembre, giorno della prima richiesta per quanto riguardava l'incontro con il Presidente Andreotti per parlare dei problemi inerenti il personale, si è arrivati ad aderire ad un incontro il 10 febbraio, cioè il giorno prima della proclamazione dello sciopero.

Quello che ancora più è preoccupante è che ieri mattina, nell'incontro di routine dei capigruppo, prima delle tornate consiliari, il Presidente Andreotti ha informalmente avvisato della possibilità di avere un incontro con le rappresentanze sindacali. Evidentemente nell'ambito del collegio dei capigruppo è nata subito una discussione ed è emersa la volontà precisa da parte dei capigruppo di minoranza di poter aderire all'incontro anche perché era un incontro dovuto, doveroso, un incontro che doveva portare ad un chiarimento per quanto riguardava la posizione dei sindacati per quanto riguardava il trasferimento del personale.

Non se ne è fatto niente. Si è messo in votazione con l'unico voto favorevole della minoranza mentre nessun componente dei capigruppo di maggioranza ha votato per questo incontro.

Quello che è successo poi lo conosciamo: ieri c'è stata per tutto il giorno una grossa discussione all'interno delle deleghe e la presentazione tra i tanti emendamenti da parte dell'opposizione anche di questo emendamento.

Siccome a questo emendamento seguono altri emendamenti il filo logico del discorso può continuare.

Quello che voglio evidenziare è l'importanza di questo emendamento che è riuscito a scuotere questa maggioranza che ancora questa mattina ha detto che non era d'accordo nell'intesa.

E' grazie alle minoranze che stiamo discutendo e staremo risolvendo almeno il problema del personale. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie cons. Cominotti. La parola al cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: La ringrazio Presidente. Stamane auspicavo che la richiesta di una riunione di maggioranza formulata da un consiglio di maggioranza nella tarda mattinata e che poi si è verificata, portasse degli esiti positivi, quantomeno portasse chiarezza all'interno della maggioranza che almeno su questo versante del disegno di legge in materia di deleghe sicuramente non ha manifestato.

Ebbene, una certa chiarezza rapportata, perché non solo ci sia chiarita al proprio interno, almeno per quanto riguarda la maggioranza ma ha esitato un emendamento che e questo è il punto signor Presidente del Consiglio che ricalca pari pari o quasi, dal punto di vista della sostanza, l'emendamento che stiamo discutendo, cioè quello presentato dalle minoranze sulla stessa materia e che nella sostanza sovverte il "sentite le organizzazioni sindacali" sulle quali ci eravamo scagliati fortemente nelle ultime sedute nel senso di prevedere il coinvolgimento di cui è nella norma.

Per cui, Presidente del Consiglio, le chiedo anche se formalmente l'emendamento della maggioranza, esito dell'incontro di stamane, è un po' diverso da quello che stiamo discutendo, nella sostanza è la stessa cosa. Quindi, anche per l'economia dei lavori voglia codesta Presidenza, dichiararlo inammissibile, perché di questo dobbiamo trattare e i contenuti di questo sono ripresi pari pari nella sostanza.

Sono due le questioni su cui intervengo: una è la questione amministrativa e l'altra è quella istituzionale.

Sulla questione amministrativa penso che il fatto che ci siamo più volte scagliati in questa sede, anche in precedenti sedute, sul fatto che sul solo sentire le rappresentanze del personale, i sindacati relativi e non prevedere in legge un'adeguata garanzia si commentasse da sola, perché evidentemente di persone si tratta e non di altro e su questo quindi non mi fermo, faccio presente ai signori colleghi ed al signor Presidente del Consiglio che questa legge è nata davvero male non solo per come è stata presentata e lei lo sa benissimo, da un collega del suo partito in modi e tempi che sono oggetto di discussione, ma anche perché lei che è garante della legittimità della legittimità di questi provvedimenti in queste norme che sono state approvate dalla maggioranza di questo Consiglio fino ad ora all'interno di questi commi ce n'è uno palesemente illegittimo, perché si è sancita una forte illegittimità in quanto si è scissa la decorrenza che invece doveva essere identica, per quanto riguarda la norma nazionale, fra le funzioni che devono essere delegate in materia di libro fondiario e quelle amministrative in materia di catasto dallo stato alle due Province autonome e lei sa che il riferimento formale che faccio è un decreto nazionale n. 280 del 2001.

Questa è un illegittimità che poi verrà chiamato lei, come Presidente di quest'assemblea, a rendere conto nelle sedi opportune. Quindi comunque andasse in porto l'intero comparto del disegno di legge, questo porta in sé il cancro di un'illegittimità fortissima per le ragioni che ho detto.

E' nata male anche perché l'art. 18 dello Statuto prevede che la Regione eserciti normalmente le sue funzioni delegandole alle Province o avvalendosi dei loro uffici, l'avverbio "normalmente" non significa "sempre" ed è nata male, perché approvato questo emendamento su cui chiederemo la votazione per appello nominale noi siamo d'accordo che venga approvato nella

sostanza e per le ragioni che abbiamo detto per la tutela del personale, resta intatta la questione della Regione.

Se si vogliono togliere delle competenze da un ente, per quanto si parli soltanto di deleghe amministrative in questa fase, ma di fatto è svuotarlo, si deve prevedere però altre funzioni sue proprie proprio perché non solamente la storia, come stamane ho evidenziato ed è a tutti conosciuto, della Regione ha evidenziato quanto di positivo abbia fatto questo ente ma anche il futuro di un'Europa delle regioni, di un ruolo quale quello dell'ente Regione, anche all'interno del paese Italia, deve rivestire.

Noi voteremo l'emendamento in questione; resta intatta la questione circa l'ente Regione e quindi la contestazione radicale sul passaggio e sulla delega delle funzioni amministrative e quindi per questa ragione, signor Presidente, le chiedo di valutare attentamente l'inammissibilità dell'emendamento che poco fa, a firma dell'intera maggioranza, è stato depositato a codesta Presidenza. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Frau Abg. Dr. Klotz, Sie haben das Wort.

KLOTZ: ...Ja, Kollege Lo Sciuto, sie gibt einen Beitrag, nachdem ich ja angekündigt hätte, ich werde im Regionalrat hier keine Stellungnahmen mehr zu einer solchen Zukunft abgeben, sondern ich werde über die Geschichte reden. Und jetzt erfolgt eine ganz knappe Analyse dessen, was heute Vormittag passiert ist und dessen, was sich hier abzeichnet.

Als der Vorschlag der Mehrheit hier von Präsident Andreotti verlesen wurde und zwar derjenige, wonach also die mitgliedsstärksten Gewerkschaften der Bediensteten der Region mit den Verantwortlichen der beiden Provinzen verhandeln und zu einem Ergebnis kommen, hat es hier einen Aufschrei gegeben, damit hätten sich die Gewerkschaften oder sozusagen die Gewerkschaftsdelegierten verkauft oder bereits mit den Delegierungen abgefunden. Das bedeutet also, man nimmt die Gewerkschaften zum Vorwand bzw. man nimmt künstlich produzierte, künstlich geschürte Ängste vor eventuellen Nachteilen oder Schwierigkeiten zum Vorwand, um die Delegierungen zu verhindern. Da habe ich jetzt nachgedacht, Kolleginnen und Kollegen. Seit ich in diesem Regionalrat bin, seit nunmehr 20 Jahren, höre ich immer wieder, wir können nicht für die Delegierungen sein, wir können nicht dafür sein, dass aus der Region weniger wird, denn dann ist die Autonomie des Trentino nicht mehr gesichert.

Nun frage ich euch Kolleginnen und Kollegen aus dem Trentino: Wenn es diese Angst ist, die euch umtreibt, und wenn es diese Angst ist, die euch plagt, dann ist das das größte Misstrauen gegenüber dem Staat Italien, das es überhaupt geben kann. Wenn ihr Angst habt, dass ihr als selbständige Provinz, als eigenständige Region Trentino mit den gleichen Rechten, wie wir sie dann haben, dass eure Rechte dann nicht mehr gesichert seien, dann ist das ein Misstrauen gegen den Staat Italien. Dann müsstet ihr konsequenterweise mit uns für das „Los von Rom“ arbeiten, aber das tut ihr ja nicht. Infolgedessen sind es andere Gründe, „...e sono ben altri...“ hat Kollege Lo Sciuto gesagt. Er kann es dann erklären. Wenn es also andere Gründe sind, dann frage ich mich, welche Gründe. Das heißt, dann wollt ihr über die Festigung der Region

erreichen, dass wir Südtiroler noch fester an den Staat Italien geklammert werden, um nicht ein anderes Wort zu gebrauchen. Und dann ist das eine ganz altmodische, verpönte Geiselnahme, Geiselhaft nennt man das. Das hat es im Mittelalter gegeben. Wir haben dann den Imperialismus und Kolonialismus erlebt. Also ihr haltet uns fest, ihr verweigert uns unser Selbstbestimmungsrecht, damit wir ja unter Rom bleiben. Das ist Imperialismus und Kolonialismus, Kolleginnen und Kollegen.

Und nun zu den Gewerkschaften. Also was ich hier an Vorwänden gehört habe – und ich kann nicht glauben, dass sich die Gewerkschaften missbrauchen lassen, weil sie politisch zu versiert sind. Ich habe sie in all diesen 20 Jahren erlebt. Sie wissen, um was es geht. Sie können sehr genau unterscheiden, wo ihre Vorteile liegen und wo ihre Nachteile liegen. Sie können das ganz genau auseinander halten. Deswegen müssen sich die Gewerkschaften auch fragen lassen, ob sie dann auch helfen, diese Geiselhaft zu stärken. Ob es ihnen dann in erster Linie um die Erhaltung ihrer Rechte geht oder ob es ihnen um italienische, chauvinistische Ziele geht. Denn ich glaube nicht, dass sie wirklich Angst haben, denn was soll die Provinz Bozen, was soll die Provinz Trient schon viel anders machen als jetzt. Das sind erworbene Rechte, die niemals in Zweifel gestellt werden können. Also ist das eine ganz hundsgemeine Geiselnahme und das gehört hier einmal gesagt. Das ist wirklich eine Frechheit und deshalb bin ich schon der Meinung, irgendwann, Kolleginnen und Kollegen von der Südtiroler Volkspartei, dass wir hier eine andere Zielsetzung überlegen müssen. Wenn wir dauernd fremdbestimmt werden von Mitgliedern oder von den Vertretern einer Provinz, die durch uns profitiert und sonst sagt bitte, dass ihr dem Staat Italien nicht traut.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat der Abg. Boso.

BOSO: Volevo rimanere presente anche il collega Andreotti. Mi fa piacere la sua presenza Presidente Andreotti per rendermi conto della demagogia, l'ipocrisia con cui il collega Passerini ha chiesto, a nome della maggioranza, un incontro per chiarire la posizione del personale della Regione.

“L'inquadramento giuridico ed economico del personale trasferito alle Province autonome.” Particípio passato del verbo trasferire. Atto successo. Per cui vuol dire che in quel momento tutto il personale non è più dipendente della Regione, ma è dipendente delle due Province. Vorrei capire cosa sono venuti a fare i sindacati se poi accettano da parte della maggioranza di sinistra queste proposte. A cosa serviva che venisse il sindacato?

Quando dicono: “Previa intesa con le organizzazioni sindacali” non dicono che quando si discuterà ci saranno le due Province di e la Regione, perché allora di fatto vuol dire che questa entità giuridica è ancora difesa.

Ditelo chiaro e netto, siate onesti politicamente e dite ai dipendenti della Regione che sono stati presi in giro.

Cari dipendenti, Andreoli, Leveghi, Passerini sono persone che hanno la capacità di mentire e mentre vi tengono sotto braccio per dirvi che sono il vostro garante vi accoltellano alla schiena.

Caro compagno, tu non puoi come sindacalista responsabile della CGIL dire che chiedono quattro sciocchezze, perché quello che è scritto

rimane. Quello che è nelle vostre idee è un'altra cosa caro compagno Dorigatti; tu hai fatto la politica dell'Ulivo nel sciogliere la Regione, non puoi dire che non fai politica nel sindacato, questa è la verità.

Il fatto vergognoso con cui Passerini, Leveghi, Andreolli, Chiodi e Gneccchi che si vestono di quel candore: "Noi siamo la rappresentanza dei lavoratori." Per fregarli meglio?

Presidente Pahl. Io capisco che ci voglia il pelo sullo stomaco per fregare chi ha delle aspettative però non aver la volontà di leggere onestamente ciò che c'è scritto su questo pezzo di carta vuol dire non avere né onestà intellettuale e men che meno onestà politica.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Boso. La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

PLOTEGHER: Grazie Presidente. Ho ascoltato attentamente l'intervento della consigliera Clotz che, per altro, è persona che stimo per la sua battaglia portata avanti per anni con coraggio e con rigore, ma credo che siamo completamente fuori dal tempo, collega Klotz. Ha parlato di ostaggi, ma questi sono discorsi che potevano essere fatti negli anni '60. Fossi stato negli anni '70 al suo posto avrei fatto la battaglia che ha fatto suo padre, però oggi credo che questo tipo di considerazione, questo tipo di battaglie siano assolutamente anacronistiche.

Credo che se c'è una minoranza in provincia di Bolzano non è certamente quella tedesca ma quella italiana che oggi si trova ad affrontare problemi addirittura superiori a quelli che affrontavate voi negli anni '60.

Quindi forse non è più il caso di parlare in questi termini. Forse sarebbe il caso di attenuare questo scontro di tipo etnico che non ha più ragione di esistere e arrivare a pensare di salvare qualcosa di questo istituto regionale che se restasse con qualche possibilità di muoversi, con qualche competenza ancora credibile avrebbe ancora, senz'altro, qualcosa da dire anche all'interno della realtà europea che si va profilando anche se faticosamente.

Per sostenere le richieste portate avanti da anni: il "Los von Trient" oggi andiamo a mettere insieme con un pasticcio di legge che ormai non regge più, andiamo a portare avanti una situazione che, indubbiamente, si concreterà in danno per la Provincia di Bolzano ma si concreterà in danno enorme per la Provincia di Trento che se nell'ambito della Regione ha la possibilità di difendere un'autonomia, come quella che ha potuto avere fin ora, indubbiamente un domani, sganciata dall'istituto Regione non avrà più questa possibilità ed è per questo che noi portiamo avanti questa battaglia.

Purtroppo è una battaglia che è stata sottaciuta molto dagli organi d'informazione e la vicenda del contratto dei diritti sindacali dei dipendenti della Regione è stata una cartina di tornasole che noi riteniamo possa essere utile a riportare l'attenzione dell'opinione pubblica, molto distratta su questo tema, sulle vicende della Regione.

L'attacco che noi convintamente facciamo al centro-sinistra trentino e bolzanino ed in particolare al Partito Autonomista è quello di dire: "Voi siete stati, anche su questo punto del coinvolgimento dell'organizzazione sindacale, tirati per i capelli a portare questo emendamento fotocopia che poi andremo a discutere." E' chiaro che problemi come quelli relativi ad un cambiamento di tipo

epocale come quello che si prospetta comporta per i lavoratori dipendenti della Regione un destino difficile. Quindi l'intesa con le organizzazioni sindacali avrebbe dovuto essere una premessa ed una pregiudiziale assolutamente insostituibile, ma così non è stato e così l'interessamento ed il coinvolgimento dei sindacati per questo problema viene solo ed esclusivamente dopo che gli interessati sono stati tirati per i capelli e non per loro convinzione.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Inizio il mio intervento commentando l'intervento della collega Klotz. Per la verità il suo intervento, collega Klotz, mi ha sorpreso anche perché quando la vedo passeggiare per i corridoi mi sembra una persona normale, gentile e corretta. Non credo sia nemmeno una demagoga, perché è una passionaria ed ha perseguito nel tempo il disegno dell'autodeterminazione pensando di avere autonomia totale dal Governo e dallo Stato italiano e questo disegno è stato perseguito attraverso il sacrificio di moltissime persone e questo non lo possiamo ignorare. Non posso essere nemmeno d'accordo con il collega Plotegher perché qui hanno pagato con la vita umana moltissime persone e allora cara Klotz noi non è che noi abbiamo paura di staccarci da Bolzano, certo che l'autonomia non la vogliamo difendere con quei metodi, ma con il dialogo e con il confronto.

Voi avete usato la violenza e avete sacrificato vite umane, perciò è da condannare questo sistema di volere l'autonomia a tutti i costi.

Cara Klotz, non abbiamo nemmeno utilizzato e strumentalizzato il personale regionale per rallentare i lavori in quest'aula sulla discussione di questo disegno di legge. Noi abbiamo dichiarato la contrarietà a questo disegno di legge e abbiamo detto che la contrarietà la esprimeremo anche attraverso i comportamenti che saranno quelli di continuare a presentare emendamenti per denunciare il fatto che questa legge va a svuotare la Regione e di fatto mette una pietra tombale.

La nostra posizione è stata dichiarata fin dall'inizio della discussione di questo disegno di legge e non abbiamo niente da nascondere. Mi piacerebbe di più che tu interrogassi i consiglieri trentini della sinistra che sono quelli che vi sono diventati complici in questo disegno di legge e in Trentino assumono una posizione diversa.

Comunque credo che le domande, anziché rivolgerle ai consiglieri dell'opposizione del centro-destra le dovrete rivolgere ai consiglieri trentini di questa maggioranza. Perciò non dichiaratevi ostaggi dei trentini cara cons. Klotz, nel modo più assoluto, perché credo che il Trentino sia stato molto più ostaggio dell'Alto Adige negli anni scorsi, ma è stato ostaggio con il timore veramente che ci fossero poi ripercussioni di tipo violento e che poi si è anche manifestato.

Cara Eva, stai tranquilla, siamo nel terzo millennio, parliamo dell'unione europea e tu non perdi occasione per tirare in ballo le questioni che sono servite solo a dividere la comunità regionale.

Probabilmente voi avete ancora questo pallino fisso di cercare di ottenere quello che giustamente non vi è stato concesso, perché l'Alto Adige fa parte del territorio dello Stato italiano, perciò questo fatto va rivendicato e noi ci

sentiamo italiani e consideriamo italiani anche le persone che abitano in Alto Adige, a differenza vostra che considerate tutti quelli che abitano al di fuori dell'Alto Adige stranieri.

Vorrei precisare ancora una cosa: il governo di centro-sinistra ha la responsabilità di aver avviato il processo di decomposizione di questa Regione, perciò non siamo noi responsabili se questa Regione non funziona o non funzionerà.

PRÄSIDENT: Bitte, Frau Abg. Klotz.

KLOTZ: Ganz kurz in persönlicher Angelegenheit und zwar besteht sie darin, dass mir Kollege Nerio Giovanazzi vorwirft, ich gäbe nur vor, ein normaler Mensch zu sein aber in Wirklichkeit sei ich kein normaler Mensch. Das ist die persönliche Angelegenheit.

Die andere Freude mache ich ihm nicht. Er hat gedacht, jetzt haben wir ein tolles Thema, da werden wir jetzt hitzig diskutieren. Jetzt haben wir endlich diese „Union“ hier, die mit uns so richtig Kontra gibt, damit hier nichts weiter geht. Ich möchte nur sagen, Kollege Giovanazzi, Kolleginnen und Kollegen, ich bin ein ganz normaler Mensch; seit ich denken kann setze ich mich für dieselben Ziele ein, für das Selbstbestimmungsrecht der Völker, für die Menschenrechte wie sie in den UNO-Dokumenten festgeschrieben sind, wie sie vom Staat Italien ratifiziert worden sind. Infolgedessen fühle ich mich eigentlich als normaler Mensch und in der Gesellschaft normaler Menschen.

Infolgedessen möchte ich Dich beruhigen, Kollege Giovanazzi, ich bin weder abnormal, noch habe ich irgend einen „pallino“. Ich habe eine Zielsetzung, die ich seitdem ich politisch arbeite, konsequent anstrebe und von der mich deine hitzigen Herausforderungen nicht abbringen werden und Du sollst wissen, wir werden eines Tages frei sein. Denn wenn es eines Beweises bedurft hätte, dass wir auf dieser Basis unter diesen Bedingungen nicht zusammengehören, dann beweist das dieser Regionalrat und diese Debatte seit Monaten und Abermonaten und damit Amen.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Klotz.

...prego, cons. Lo Sciuto.

LO SCIUTO: Le dico subito in cosa consiste il fatto personale, perché se no lei può anche togliermi la parola: consiste in un fraintendimento che ha portato la collega Klotz a sostenere nel suo intervento, non di adesso, che io abbia detto che la forza dell'autonomia del Trentino dipende dalla forza della Regione.

Io non ho detto questo, ho detto che la forza dell'autonomia del Trentino, ma anche dell'Alto Adige, dipende da una Regione forte. Quindi non ho legato le sorti di Trento alle sorti di Bolzano. Ho legato le sorti delle due Province ad una Regione, ad un'entità più forte in grado di sostenere questa autonomia.

Affermo questo, perché come voi conoscete bene, anche studi importanti che sono stati fatti nel passato allorché si parlava di federalismo si diceva che una entità territoriale non può esprimere la propria forza, non può esprimere tutte le sue potenzialità se non ha una dimensione geografica ed un

bacino di utenza sufficientemente ampio. Questo significa che qualcuno ipotizzava che in Italia vi fossero troppe regioni e che le piccole rischiarono di non riuscire a sostenere le competenze che si rivendicano giustamente dallo Stato in un programma di decentramento.

Ebbene io dico che immaginare una sorta di piccole patrie in cui una Provincia ritenga di essere una piccola patria autonoma ed autarchica rischia di perdere le sue potenzialità, la sua forza, la sua capacità di rispondere positivamente alle esigenze dei cittadini.

Per questo sostengo una Regione forte nella quale ci siano due Province forti con un bacino di utenza in grado di assorbire servizi che non possono non essere comuni. Si pensi alla viabilità, si pensi al trasporto, si pensi alla ricerca, all'università, alla sanità. E' da pazzi pensare di poter competere nel mondo con la stessa forza con dimensioni così ridotte e cercando di dividere ciò che è già piccolo, indebolendo non Trento ma anche Bolzano.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Lo Sciuto.

La parola al cons. Bertolini. Ne ha facoltà.

BERTOLINI: Probabilmente questo è l'unico punto sul quale minoranza e maggioranza si trovano d'accordo, sul fatto che non si possa passare l'articolo come era stato presentato dalla maggioranza, relativo al passaggio del personale, e che anziché sentire le organizzazioni sindacali questo passaggio debba essere formulato con l'intesa da parte delle organizzazioni sindacali.

Il fatto che per prime le forze di minoranza abbiano sollevato questo argomento ed abbiano presentato l'emendamento per modificare l'articolo credo che sia di importanza marginale o meglio rappresenta importanza sotto l'aspetto politico ma sotto l'aspetto formale e sostanziale non fa differenza, l'importante è che su questo argomento ci troviamo d'accordo.

Quello che preoccupa è il fatto che noi, da mesi, solleviamo questi dubbi su come è stata presentata la legge, la proposta di passaggio delle competenze alle Province con un disegno di legge in organico assolutamente inadeguato ad affrontare nello specifico tutte le problematiche che questo passaggio comporta e le nostre segnalazioni, i nostri interventi, le nostre preoccupazioni sono rimaste sempre inascoltate da parte della maggioranza in Consiglio regionale e in questo caso solamente l'intervento diretto da parte del personale della Regione ha aperto gli occhi, o meglio ha aperto le orecchie a questa maggioranza facendo quindi recepire quelle segnalazioni che noi da tempo evidenziavamo ed abbiamo evidenziato, ma che purtroppo, semplicemente perché sollevate da componenti della maggioranza consigliare non venivano ascoltate e non venivano recepite.

Questo problema comunque ha trovato soluzione. Noi voteremo innanzi tutto l'emendamento presentato dalle forze di minoranza, perché comunque rispecchia l'intento voluto dalle rappresentanze sindacali e quindi rispecchia la volontà di trovare un accordo, ma non solamente con le rappresentanze del personale dipendente della Regione, ma è essenziale anche estendere poi questa intesa oltre che tra le due Province anche con l'ente Regione, perché è importante trovare anche queste forme sostanziali

proprio per garantire, dare un segnale di sopravvivenza a questo ente regionale che altrimenti verrebbe già dichiarato definitivamente cessato.

E' importante estendere l'intesa oltre che alle due Province, alle Regioni e ci rimane la preoccupazione che tanti altri aspetti dove non c'è stato l'intervento, come in questo caso del personale, rimangono bui quindi inadatti ed affrontati in maniera sommaria per il passaggio alle Province e sicuramente molti e molti problemi sorgeranno successivamente dopo che la legge sarà approvata.

Il problema dell'incostituzionalità l'abbiamo già evidenziato, ma soprattutto i disagi ed i disguidi che sui vari servizi che oggi la Regione svolge e che poi con il passaggio delle competenze con delle decorrenze diverse tra le due Province andranno a ricadere direttamente sui cittadini sia Trentini che dell'Alto Adige.

Con questo intervento voglio dichiarare il voto favorevole all'emendamento che prevede la sostituzione della parola: "sentite" con le parole: "d'intesa".

Successivamente, se da parte della maggioranza, senza motivo ci sarà la bocciatura di questo emendamento sarà evidente l'atteggiamento di questa maggioranza che non vuole assolutamente prendere in considerazione ogni suggerimento, ogni proposta da parte delle forze di minoranza ma vuole semplicemente portare a termine l'approvazione di una legge assolutamente inadeguata.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Valduga. Ne ha facoltà.

VALDUGA: Mi dispiace che sia uscita dall'aula la cons. Klotz, perché mi sentivo in dovere di portare tutta la mia solidarietà nei confronti di una persona che si sente prigioniera. Non credevo che fosse prigioniera. L'ho vista in giro felice. Mi domando se non sia prigioniera della SVP che non le permette di muoversi come vorrebbe, di suscitare un'ondata di ribellione nel popolo altoatesino per andare verso l'Austria.

Signori della SVP datevi da fare, mettetevi d'accordo con la cons. Klotz, liberatevi anche voi! Andate in Austria! Una prima volta l'avete già fatto e siete tornati! Fatelo una seconda volta così la cons. Klotz finalmente sarà libera.

Detto questo veniamo invece al tema serio che purtroppo ci attraversa da un po' di tempo a questa parte.

Prima di arrivare al problema sindacale dei dipendenti spendo velocemente due parole rispetto al problema politico. Di fatto esiste una maggioranza condizionata alla SVP nella quale è parte integrante il PATT, i DS e mi pare ci siano altre formazioni collaterali, che vogliono la distruzione della Regione e la separazione della Provincia di Bolzano dalla Provincia di Trento.

Vogliono questo perché vogliono creare due Province che non abbiano niente da spartire tra di loro, perché se avessero voglia di fare un lavoro, come dicono, di coordinamento a quest'ora avrebbero presentato uno straccio di programma.

Obbedendo alla SVP si va verso la concessione delle deleghe alle due Province, si rende libera la Provincia di Bolzano di muoversi come meglio crede e probabilmente di soddisfare la signora Klotz e non tenerla prigioniera...

PRÄSIDENT: Non accetto che vengano rivolte offese nei confronti della consigliera!

VALDUGA: Noi come opposizione abbiamo presentato un emendamento che cerca di salvaguardare i legittimi diritti dei dipendenti, la maggioranza si è resa conto che la minoranza era più sensibile che la maggioranza rispetto ai dipendenti e ha cercato di copiarci. Ha presentato un emendamento che è la fotocopia nostra.

Lei Presidente che è così ligio e corretto non dovrebbe ammettere quell'emendamento e lasciare che venga discusso l'emendamento presentato dalla minoranza con gli attuali emendamenti all'emendamento o gli articoli eventualmente sostitutivi, perché nell'emendamento delle minoranze venivano salvaguardati i diritti dei dipendenti e veniva sottolineato che il trasferimento dei dipendenti dalla Regione alle Province doveva venire attraverso l'intesa con le organizzazioni sindacali in maniera da salvaguardare le professionalità, in maniera da collocarle utilmente per le comunità di Trento e di Bolzano, in maniera di fare in modo che questo disegno di legge che è già una cosa vergognosa non si traduca anche nell'uccisione di professionalità o nell'aumento della dipendenza pubblica improduttiva che è una cosa grave di cui si sta facendo carico questa raffazzonata maggioranza.

Se, a questo punto, chi è stato in qualche misura sollecitato dalle mie parole, prende la parola ed interviene io sarei molto contento.

PRÄSIDENT: Wie ic h schon sagte, Abg. Valduga, ich gedenke nicht, Beleidigungen gegenüber der Frau Abg. Klotz bzw. indirekt gegenüber der deutschen Volksgruppe länger anzuhören. Nehmen Sie das zur Kenntnis.

Weitere Wortmeldungen sind keine. Dann stimmen wir geheim – wie beantragt – ab.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	53
Jastimmen:	15
Neinstimmen:	38
Weiße Stimmzettel:	0
Ungültige Stimmzettel:	0

Damit ist der Antrag abgelehnt.

Wir fahren jetzt mit dem Änderungsantrag, Prot. Nr. 10230, fort, weil er nämlich den ganzen Antrag ändert.

„L'emendamento n. 10226 è così sostituito: „Il trasferimento e l'inquadramento giuridico ed economico del personale vengono determinati fra la Regione e le Province previa intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale regionale.“. – Der

Änderungsantrag Nr. 10226 wird durch folgenden Wortlaut ersetzt: “Der Übergang und die dienst- und besoldungsrechtliche Einstufung des Personals werden von der Region und den Provinzen nach vorherigem Einvernehmen mit den mitgliedsstärksten Gewerkschaften der Bediensteten der Region festgelegt.“.

Abg. Urzì hat das Wort.

URZÌ: Prendo atto del fatto che il Consiglio regionale a maggioranza, su richiesta esplicita del capogruppo della SVP, di votare segretamente per nascondere la mano ha bocciato l'emendamento che prevedeva in forma assolutamente trasparente la preventiva intesa con le organizzazioni sindacali per la determinazione di tutti quei passaggi che garantirebbero e garantivano le garanzie di tutela e di mantenimento dei diritti acquisiti del personale dipendente della Regione nel momento del trasferimento alle Province.

Ne prendo atto con rammarico; era la via breve per dare delle risposte chiare, immediate, trasparenti, limpide al personale in primis e alle organizzazioni sindacali secondariamente e a quanti si sono fatti carico di questo delicato problema in questi ultimi mesi e noi siamo fra costoro.

Esiste un emendamento presentato dalla Giunta regionale che però non risolve i problemi nel senso da noi auspicato, nel senso che pur recependo quello che è stato un nostro preciso impegno ossia il previo coinvolgimento delle organizzazioni sindacali non prevede delle clausole di garanzia in relazione alle modalità di trasferimento giuridico ed economico del personale.

E' per questo, signor Presidente, che abbiamo presentato questo nuovo emendamento che recita, lo ripeto per coloro che non avessero avuto la possibilità di seguire le sue parole: “Il trasferimento e l'inquadramento giuridico ed economico del personale vengono determinati fra la Regione e le Province previa intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale regionale.”

E' un emendamento sostanzialmente diverso rispetto a quello della Giunta regionale che non fa oggetto di trattativa e di verifica sul rispetto delle modalità di trasferimento fra Regione, Province e sindacati ma stabilisce un trasferimento defatto del personale della Regione alle Province autonome rinviando ad un momento successivo, trasferito il personale senza alcuna clausola di garanzia accompagnatoria la ricerca di un'intesa per la definizione di quanto attiene l'inquadramento giuridico ed economico del personale stesso.

E' per questo che abbiamo previsto la formulazione di un emendamento non solo più chiaro ma soprattutto utile a definire i ruoli di ciascuno; in primo luogo il ruolo della Regione, che nell'emendamento Denicolò non è previsto, la Regione non esercita più nessun ruolo sul suo personale da trasferire alle Province. La Regione cede questa propria competenza direttamente alle Province, lascia a loro la trattativa con le organizzazioni sindacali, noi invece recuperiamo il ruolo della Regione, però lo abbiniamo al ruolo che riconosciamo delle Province autonome che sono le destinatarie del personale regionale, ma rinviando ad un accordo con le organizzazioni sindacali anche le modalità di trasferimento di inquadramento giuridico ed economico del personale stesso, anche le modalità di trasferimento, affinché non avvenga ciò che noi sospettiamo può avvenire ossia che comunque la formulazione

volutamente distratta dell'emendamento della maggioranza possa determinare conseguenze gravi dal punto di vista della dislocazione dello stesso personale regionale che potrebbe non avere garanzie di collocazione nella sede originaria, ma in altra sede eventualmente, individuata dalla Provincia a seconda delle proprie esigenze.

Vediamo, nell'emendamento della maggioranza, un passo in avanti nella direzione che noi avevamo indicato, perché si prevede comunque un coinvolgimento delle organizzazioni sindacali ed un ruolo attivo delle organizzazioni sindacali, ma vediamo delle carenze che noi abbiamo colmato con l'emendamento che presentiamo ora.

Questo era un impegno che avevamo assunto e che intendevamo onorare sino in fondo. Per questo abbiamo presentato l'emendamento, lo sosterrò convintamente; siamo i primi firmatari dello stesso. Tanti colleghi lo hanno sostenuto con forza e convinzione ed auspichiamo che sia questo il testo che possa essere accolto dal Consiglio regionale. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPP: Ritengo che questo emendamento abbia un significato che prevarica quelle che sono le condizioni espresse dalla minoranza politica, che comunque mai come in questo momento è visibilmente compatta che esprime, con questo emendamento, un passaggio sostitutivo di quello che è il comma o di quello che è il disegno di legge che nemmeno in uno stato del terzo mondo si può chiamare disegno di legge ciò che non starebbe nemmeno in un emendamento, comunque sta di fatto che da questa maggioranza ci aspettiamo di tutto e di più per cui possiamo spacciare per disegno di legge quello che di fatto è un semplice pensierino da Baci Perugina. Un pensierino da innamorati che riguarda i sinistri e la SVP.

Questo emendamento prevede il trasferimento e l'inquadramento giuridico ed economico del personale che viene determinato tra la Regione e le Province previa intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale regionale e da questo emendamento arguisco che quello che avete fatto voi in tre ore è esattamente la fotocopia di questo.

Francamente, al di là di quelle che sono le prese di posizione sindacali e al di là di quelle che sono le posizioni della triplice sindacale che sembrerebbero non corrispondere a quelle dei sindacati autonomi che nutrono quella perplessità ovvia di chi si muove nell'obiettività e nella pienezza di coscienza a differenza di chi si muove in altre direzioni, penso che la miglior difesa del personale della Regione ci riconduca ad interpretarlo secondo la logica ideologica che ci ha spinti fino a qua, o che ha spinto me fino a qua.

Salviamo la Regione e salviamo il personale. Salviamo una situazione che possa salvaguardare tutti senza entrare nel dettaglio. Quindi per noi non è più un problema sindacale ma è un problema politico ed ideologico.

Noi vogliamo salvare la Regione e di conseguenza il personale e vogliamo affossare questa volontà distruttiva della SVP che con i suoi sinistri alleati che sono stati zitti tutto il tempo in aula e che non solo non seguono i lavori, perché quando Denicolò si alza e li guarda in faccia e fa dei segni come faceva l'imperatore romano ai giochi del Colosseo: o grazia o finiscilo.

Tu fai bene, perché fin che trovi degli utili idioti fai bene a comportarti così, lo farei anch'io caro Denicolò. Anzi, nella mia vita ho sempre sfruttato la possibilità di agire con degli utili idioti, quindi di conseguenza tu fai bene a farlo; il problema non è tuo, ma è degli utili idioti che sono sempre a tuo servizio evidentemente perché mancano di dignità politica e addirittura forse anche di un minimo di considerazione di sé stessi. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Wir fahren um 18.32 Uhr fort. Die Sitzung ist bis dahin unterbrochen.

(ore 18.02)

(ore 18.37)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist wieder eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

*MESSNER: (Segretario):(fa l'appello nominale)
(Sekretär):(ruft die Namen auf)*

PRÄSIDENT: Danke! Weitere Wortmeldungen?
Der Abg. Taverna hat das Wort.

TAVERNA: Grazie Presidente. L'emendamento oggetto di questa nuova discussione si inquadra nel filone degli emendamenti che abbiamo presentato nel corso di questo dibattito sull'articolato del disegno di legge e ha come oggetto la manifestazione della nostra grande sensibilità per quanto concerne i problemi legati al personale dipendente della Regione che per effetto del trasferimento delle deleghe amministrative alle due Province saranno trasferiti unitamente con le deleghe.

Trattasi di un vero e proprio trasferimento, quasi ci trovassimo di fronte non già delle persone ma dei pacchi postali. Allora la nostra sensibilità ci ha indotto a intervenire con l'emendamento principale che purtroppo non ha trovato accoglimento anche se questo, nella sostanza, è ispiratore dell'emendamento che è stato invece presentato dalla Giunta a seguito del riallineamento della maggioranza a proposito della necessità di prevedere una compiuta partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori per quanto concerne il trasferimento del personale con riferimento all'inquadramento di natura giuridica ed economica che lo stesso verrebbe a trovarsi nella nuova posizione di dipendenti della Provincia proprio per effetto del trasferimento delle competenze che, per altro, lo Statuto ha espressamente indicato a capo della Regione che per un accordo di maggioranza si prevede trasferire per quanto riguarda l'attuazione di un punto programmatico legato appunto ad un accordo di maggioranza.

Noi abbiamo sempre sostenuto invece come doveva essere ostacolato questo disegno che vede, di fatto, lo svuotamento dell'ente Regione rispetto all'istituzione che abbiamo conosciuto nel corso degli anni e che ha trovato ulteriore modo di essere più vilipeso e prosciugato per effetto della legge costituzionale n. 2 del 31 gennaio 2001 che ha ribaltato l'assetto

autonomistico tribolare e che ha trasformato la Regione che prima era la fonte dell'autonomia delle Province in soggetto che dipende dall'esistenza delle Province medesime.

Al di là di una posizione di principio che abbiamo sempre sostenuto e che abbiamo con diritto e con ragione rivendicato fino all'esasperazione, esistono anche questi problemi di inquadramento ai quali prima facevo riferimento e per effetto prima, per altro, dell'approvazione del primo comma che prevede una discrasia tra la devoluzione delle competenze amministrative dalla Regione alle due Province, discrasia che è riferita alle competenze, ma anche al territorio, si modifica a seconda che le competenze siano trasferite rispettivamente alla Provincia di Trento e alla Provincia di Bolzano, mi fa aggiungere un'altra considerazione, scontata, amara, ma al tempo stesso legittima circa la necessità di inquadrare meglio l'emendamento di cui al n. 1/bis relativamente alla individuazione dei soggetti chiamati a rendere pratica la devoluzione delle competenze alle due Province, soggetti che sono il Presidente della Giunta regionale ed i Presidenti delle Province di Trento e di Bolzano.

La chiamata di responsabilità di rappresentanti dei lavoratori nel processo di trasferimento di queste competenze è, in qualche verso, una sorta di risarcimento da un punto di vista formale e sostanziale circa la necessità di salvaguardare non soltanto i diritti acquisiti, ma anche le professionalità che si sono nel frattempo maturate nei settori trasferiti oggetto del trasferimento.

Per quanto ci riguarda rimane fermo l'atteggiamento contrario all'impianto generale, per cui anche se dovesse essere approvato un emendamento teso a riconoscere questo ruolo alle organizzazioni sindacali, non ci rimane che condurre, come abbiamo sempre fin qui fatto, una dura battaglia di opposizione al disegno di legge nel suo complesso.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Morandini. Er hat das Wort.

MORANDINI: Grazie Presidente. Esordisco riallacciandomi alla richiesta che le avevo formulato sia all'inizio che in conclusione del mio precedente intervento e su quella contenente la dichiarazione da parte sua di inammissibilità dell'emendamento proposto dalla maggioranza della cui sostituzione stiamo discutendo.

Poiché lei ha messo in votazione l'emendamento sostitutivo deduco che non ha dichiarato inammissibile l'emendamento proposto dalla maggioranza. Ritengo che sarebbe andato anche nell'ottica dell'economia dei lavori, visto che la sostanza dell'emendamento era già prevista.

Nell'emendamento che abbiamo discusso in precedenza andava nell'ottica dell'economia dei lavori il fatto di dichiararlo anche inammissibile, perché nella sostanza riprendeva quanto già avevamo scritto nell'emendamento precedente e di cui è stata effettuata poco fa la votazione, la quale, a sorpresa, si è conclusa con una bocciatura. Dico: "A sorpresa", perché stupisce davvero che questa maggioranza bocci un emendamento che nella sostanza poi riprende con un suo emendamento e penso che questo di commenta da solo.

Veniamo al merito. L'emendamento in discussione, vorrei evidenziarlo, dichiarando subito che voterò a favore per due ragioni molto

positive, mi rivolgo al giurista Presidente della Giunta regionale, perché sicuramente non potrà non convenire con quanto sto dicendo che un conto è scrivere come è scritto nell'emendamento formulato dalla maggioranza che l'inquadramento giuridico ed economico del personale trasferito viene determinato con le due Province previa intesa e un conto è scrivere il trasferimento e l'emendamento, perché nel primo caso si dà già per trasferito il personale e si lascia alla determinazione delle due Province, emarginando la Regione, su questo interverrò immediatamente, l'inquadramento giuridico ed economico. A noi pare più corretto invece lasciare la determinazione che coinvolga, per altro, anche la Regione non solamente le Province, per il motivo che dirò subito, non solo l'inquadramento, ma anche il trasferimento. Seconda ragione, mi rivolgo penso ad un regionalista, Presidente della Giunta: quandomai una maggioranza che ha editato una Giunta presieduta da un regionalista si permette di formulare un emendamento nella specie che emargina totalmente nell'intesa la Regione autonoma Trentino-Alto Adige? Lei sa bene che ogni qualvolta si tratta di delegare funzioni amministrative da un ente ad un altro, in questo caso dalla Regione alle due Province, nel mentre si delegano le funzioni, si delega l'esercizio delle funzioni amministrative la titolarità della competenza resta in capo all'ente delegante, in questo caso alla Regione e quindi resta in capo all'ente delegante la competenza, ebbene questo ente delegante che mantiene a tutt'oggi la competenza anche quand'anche venisse approvata una norma di questo genere dal Consiglio regionale, la titolarità della competenza non viene nemmeno coinvolta nella definizione e nella determinazione del trasferimento e dell'inquadramento giuridico ed economico del personale trasferito alle Province autonome.

Questo è davvero scorretto primo sul piano giuridico, secondo sul piano istituzionale, perché ancora una volta lascia passare il messaggio che della Regione non interessa più nulla, è la Cenerentola dell'autonomia. Ebbene, se così è la si vuole svuotare totalmente di competenze; non la si tenga nemmeno più in piedi, magari per accontentare domani, dopodomani o oggi consiglieri che diversamente non avrebbero altre cariche perché si ridurrebbe poi a questo la Regione.

Questo non deve avvenire; si abbia il coraggio una volta svuotata purtroppo, faremo di tutto perché questo non sia, la Regione delle sue competenze, di dire che e non prevedendone altre nuove sue proprie, la Regione è defunta. Se ne prenda atto e si chiuda, perché non avrebbe senso, quand'ora passasse questo disegno di legge da questo Consiglio, mantenere in piedi una Regione che so che terrebbe qualche decina di dipendenti per l'ufficio di ragioneria che non avrebbero più nulla da fare e comunque mantenere in piedi un ente fantasma con tutto quello che questo ente ha significato dentro la sua storia politica ed istituzionale, penso davvero che sarebbe poco rispettoso dei nostri assetti autonomistici, dell'assetto tripolare in primo luogo.

Per questa ragione voto convintamente questo emendamento e spero che ci sia una risposta alle istanze che ho formulato a codesta maggioranza. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al Vicepresidente Willeit.

WILLEIT: Prendo la parola per esprimere, prima di tutto, il mio piccolo disappunto sulla seduta serale. So che non è mia competenza, so che la convocazione è in regola però non trovo molto giusto che si dedichi il tempo ordinario alle riunioni e nel tempo straordinario si faccia la seduta.

Detto questo sostengo l'emendamento in discussione per varie ragioni: prima di tutto, perché l'emendamento proposto dalla maggioranza è peggiorativo rispetto alla propria proposta originale della Giunta. Il comma 7 a un certo punto parla soltanto del personale: "Le modalità di trasferimento e di inquadramento del personale comprendenti le tabelle di equiparazione fra le professionalità regionali e quelle delle Province autonome, sono stabilite previo esame con le organizzazioni sindacali in appositi protocolli d'intesa fra i legali rappresentanti della Regione, della relativa Provincia e delle organizzazioni sindacali medesime."

Leggete questo testo e capirete che è molto più favorevole di quello che propone la stessa maggioranza.

Detto questo aggiungo che è scontato che il passaggio deve avvenire ed è già sancito dallo stesso articolo 1, che è automatico e susseguente alla competenza che viene trasferita. Noi dobbiamo chiederci che cosa potrebbe costituire materia di disciplina contrattuale, materia di accordo fra Regione, Province e personale. Solo l'inquadramento giuridico ed economico, solo quell'inquadramento o quel trattamento o vi sono ancora altre cose precedenti?

Direi di sì. Nella vecchia norma lo abbiamo sentito. Mi chiedo personalmente quanti saranno trasferiti, chi sarà trasferito, quando saranno trasferiti, in quale sede saranno trasferiti. Se vi saranno delle opzioni fra Trento e Bolzano, se vi saranno delle opzioni fra Province e Regione.

Mi chiedo se non vi siano altre soluzioni, anche di licenziamenti prima di trasferire uno da Trento a S. Candido o altre località.

Direi che vi è materia che interessa la contrattazione, che interessa l'accordo fra l'ente ed il sindacato.

Questo accordo, per altro, nulla toglie all'individuazione dei provvedimenti da parte dei Presidenti.

Mi chiedo come mai la maggioranza non riflette sull'opportunità di approvare questo emendamento. Approvando questo emendamento approva la legge come l'ha proposta.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Sarebbe inutile ribadire la nostra opposizione non tanto a questo disegno di legge quanto ad una concezione che porta a smantellare una Regione che, ribadisco ancora una volta e spero di essere compreso anche dalla collega Klotz, più si rafforza le autonomie delle due Province.

Non ho mai detto che l'esistenza della Regione dà motivo di essere e di rafforzarsi della Provincia autonoma di Trento ho detto, al contrario, che il dal rafforzamento della Regione passa il rafforzamento delle autonomie di entrambe le Province.

Noi non siamo contrari alle deleghe così come è stato semplicisticamente affermato, portando anche contro di noi la prova che già da molti anni è previsto questo passaggio. Non abbiamo mai detto che siamo pregiudizialmente contrari ad una revisione delle competenze della Regione. Volevamo che prima che venisse distrutta questa impalcatura a nostro parere importante e fondamentale per il rafforzamento delle autonomie provinciali si discutesse, si immaginasse un ruolo diverso, ma comunque sempre pregnante della Regione. Questo non è stato fatto ubbidendo in modo supino ed acritico ad una posizione da sempre voluta dalla SVP.

Il fatto che noi non condividiamo questo disegno di legge, non in sé per sé anche perché si possono concedere deleghe a condizione che ci si dica che cosa debba essere e cosa debba fare la Regione e di fronte all'assenza, al vuoto di proposta noi ci opponiamo a questo disegno di legge perché non c'è dall'altra parte una proposta alternativa. Però, tuttavia, questo non ci esime dal tentare di migliorare con il nostro contributo il disegno di legge così come ci viene presentato.

La maggioranza che accusa l'opposizione di ostruzionismo non si assume la responsabilità di aver svuotato di contenuto un disegno di legge che avrebbe dovuto essere organico ed avrebbe dovuto prevedere in che modo avverranno gli inquadramenti così come ogni legge di delega non può delegare in bianco ma deve dire all'esecutivo in che modo dovrà procedere poi negli inquadramenti e in che modo dovrà essere trasferito il personale ecc.

Noi non abbiamo potuto dare un contributo come avremmo voluto al miglioramento di questo disegno di legge, perché voi lo avete reso un ectoplasma, lo avete sfrondato di tutte le norme che avrebbero dovuto essere contenute dentro il disegno di legge. Avete pensato furbescamente di ridurre tutto in un articolo per impedire all'opposizione di fare anche il suo dovere che è quello di contribuire a migliorare la legge.

Per quanto riguarda questo emendamento cerca di essere migliorativo rispetto a quello che la maggioranza si è trovata costretta oggi a presentare.

Ma se lo dobbiamo fare, cerchiamo di farlo meglio questo disegno di legge. Questo emendamento ricalca, in qualche misura, il progetto originario che voi stessi avevate avanzato.

Quindi respingere questo emendamento significa contraddire ancora una volta, ma per voi non è certamente un fatto inusuale contraddire ancora una volta voi stessi, perché non sapete ciò che volete e ciò che volete essere.

PRÄSIDENT: Grazie! Der Abg. Plotegher hat das Wort.

PLOTEGHER: In effetti questo emendamento che si contrappone, di fatto, a quell'abito di emendamento che ha messo insieme la maggioranza, non vedo come possa essere respinto alla luce degli incontri di oggi con i sindacati e con i dipendenti della Regione.

Chi può respingere un emendamento di questo genere? Il trasferimento e l'inquadramento giuridico ed economico del personale vengono determinati fra la Regione e le Province previa intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale regionale.

Credo che l'evidenza di quanto si sostiene, si afferma in questo emendamento è di tale chiarezza che sono veramente curioso di sapere quali saranno le osservazioni, ma non ci saranno indubbiamente. Non ci sarà nessuna osservazione, nessun giudizio che possa chiarire il perché dell'eventuale bocciatura di questo emendamento.

La chiarezza di questo emendamento, ripeto, è assolutamente, plastica, visiva. Non c'è nessuna possibilità di dire qualcosa contro.

Quello che va rimarcato è il fatto che se oggi la maggioranza è arrivata quantomeno a scopiazzare una proposta della minoranza che prevedeva il coinvolgimento reale dei vari sindacati, questo si è verificato solo ed esclusivamente perché questa minoranza che, malgrado sopportando una serie di accuse di ostruzionismo, con la sua battaglia ha evidenziato e costretto i sindacati e altre forze politiche a porre attenzione a qualche cosa che viceversa alla chetichella si andava a mettere via. Se non ci fosse stata la battaglia di questi giorni da parte delle minoranze, indubbiamente tutto sarebbe filato via liscio ed i sindacati sarebbero stati, eufemisticamente, sentiti. Viceversa la battaglia fatta e l'emendamento che sostituiva a "sentiti", "d'intesa" con i sindacati ha messo in evidenza la gherminella che si andava a mettere in atto nei confronti dei dipendenti ed ha messo in evidenza la necessità di porre attenzione a queste faccende finali dell'ormai datata storia delle deleghe ha messo in evidenza di porre la massima attenzione non soltanto alle forze politiche di opposizione che si stanno battendo in questi giorni, ma credo anche all'opinione pubblica ma credo anche, soprattutto, a quei sindacati che indubbiamente oggi si stanno muovendo ma che avrebbero dovuto muoversi molto tempo prima quando si poteva chiaramente intravedere quelli che sarebbero stati gli inconvenienti, le difficoltà e le angosce di chi viene trasferito senza sapere quello che un domani lo aspetta, comunque di fronte ad una valanga di contraddizioni, di incognite che si tradurranno necessariamente in difficoltà per chi ha assunto un lavoro con la massima fiducia e confidando di poter procedere nella sua attività lavorativa secondo quanto aveva contrattato all'inizio del lavoro.

Questo avrebbe dovuto essere il compito principale del sindacato molto tempo fa, ma così non è stato ed oggi solo grazie alla minoranza che porta avanti decisamente e senza ritrattazioni questa battaglia elettorale, si è potuto arrivare a mettere l'attenzione su questo punto drammatico del passaggio delle deleghe.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Prima ho fatto una breve riflessione: mi chiedevo cosa ha ottenuto la SVP alleandosi con le sinistre. Diciamo che la prima cosa che risulta evidente a tutti è aver perso la partita sull'energia, perché Prodi ha negato la possibilità di avere la concessione in modo automatico ed ha perso la partita e l'energia.

Sempre a livello europeo si sta minando tutto il capitolo della proporzionale del bilinguismo, qui si sta facendo una battaglia enorme e poi a livello comunitario si sta minando e si privilegiano i diritti delle minoranze terzomondiali.

Guardiamo poi i provvedimenti che sono stati assunti dal Governo a livello nazionale: prima della distruzione della Regione, che è avvenuta sempre per il governo del centro-sinistra, ci è stato il trasferimento delle competenze, Morandini, senza trasferire nessuna risorsa, per esempio, quella delle strade.

Se poi guardiamo la SVP che si è alleata anche in parte con la Sinistra, ha preso una botta sonora con il Referendum promosso da Salghetti.

Non è che la SVP possa dire di aver ottenuto grandi risultati con l'alleanza del centro-sinistra e per ultimo effetto deleterio e dirompente ha prodotto questa alleanza, SVP e sinistra, è quello di averci portati alla situazione che viviamo oggi per quanto riguarda l'ente Regione.

Credo che noi la nostra parte l'abbiamo fatta: quella di difendere l'ente Regione e lei, cons. Morandini, l'ha fatta in modo particolare proponendo anche una proposta che voleva essere una dimostrazione che da parte di queste persone ci sono anche idee che vengono messe in campo tendenti a valorizzare la Regione. Cosa che la maggioranza non ha assolutamente tenuto conto e che ha proseguito dritta lungo il suo percorso che ci porterà a spogliare la Regione di competenze e poi a scioglierla a meno che non la tengano in piedi proprio per quel discorso fatto dal cons. Morandini, cioè per riservare qualche spazio a qualcuno anche perché il segretario politico Bezzi continua ad insistere a dire: "Noi siamo partito di Governo" e per governare bisogna che governino qualcosa, allora potrebbero accontentarsi di governare il nulla.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

COMINOTTI: Comincio dicendo che voteremo convintamente questo emendamento come quelli successivi, che sono tutti emendamenti che vanno ad inserirsi sull'emendamento 10226 della maggioranza.

Qualora non passassero i nostri emendamenti, come già ha preannunciato il collega Lo Sciuto, noi voteremo anche l'emendamento della maggioranza, perché noi siamo convinti che attraverso l'intesa noi dobbiamo arrivare a trovare la soluzione per quanto riguarda il passaggio dei dipendenti alle due Province.

Ha ragione il collega Willait quando, in un intervento di ieri ha detto che non tutte le minoranze sono qua per creare resistenza sulla legge; ci sono delle minoranze a cui la legge può andare bene anche se avrebbero preferito il testo originario.

Ha ragione il collega Willeit quando nel suo intervento di poco fa dice che non capisce come mai la maggioranza non approva questo emendamento.

E' una contraddizione: una maggioranza si mette d'accordo, forma un disegno di legge, lo porta in commissione, lo discute con i sindacati, lo difende e poi arriva in Consiglio, lo stravolge, fa un articolo unico, disattende tutte le condizioni e gli accordi, anche a livello sindacale sul passaggio dei dipendenti, poi improvvisamente dopo che le minoranze hanno sollecitato ed hanno soprattutto imposto con un loro emendamento l'intesa con i sindacati ecco che fanno marcia in dietro, ripresentano l'emendamento sostanzialmente identico e preciso a quello delle minoranze, ma sia mai detto che siano le minoranze ad aver portato avanti il confronto, che siano le minoranze ad aver imposto l'accordo con le parti sindacali, deve essere la maggioranza. Noi

abbiamo presentato un emendamento migliorativo all'emendamento della minoranza, non rivendichiamo il nostro primo emendamento, il 10220 che era migliore rispetto a questo. Accettiamo il loro emendamento, il 10226, a questo abbiamo presentato un emendamento migliorativo soprattutto specificativo di quelli che sono i passaggi relativi non alle funzioni ma solamente al personale.

Ecco la cecità di questa maggioranza, che anche di fronte a degli atti concreti, a delle cose certe, a delle cose migliorative si nasconde proprio dietro la loro forma ottusa di meditare e di pensare.

Ci preoccupa perché se ci guardiamo intorno, al di fuori del Presidente e del Vicepresidente della Giunta, noi per quanto riguarda la maggioranza trentina sono delle mosche bianche. Ne vediamo, a volte, uno entrare ed uno uscire. Sono le uniche apparizioni nell'ambito della giornata e questo è svilente e svilisce soprattutto quella che è la considerazione che questa maggioranza, i partiti di centro sinistra trentini, hanno della Regione. L'hanno voluta distrutta, l'hanno voluta disintegrata, sotto un certo aspetto, poi adesso nell'ultimo atto, nell'atto decisivo in cui per lo meno devono essere difese a livello sindacale le proprie risorse umane, persone che nell'ambito della Regione hanno fatto crescere questa entità amministrativa, dando atto delle loro capacità, delle loro professionalità. Bisogna che non siano sviliti in un trasferimento senza né capo né coda.

Anche in questo momento dove era importante trovare un accordo, dove era importante un confronto sia a livello sindacale ma anche a livello politico, a livello contrattuale. Ecco che qua si discioglie tutto come neve al sole.

Della maggioranza trentina nessuno ha preso la parola; l'unico che questa mattina ha cantato fuori dal coro è stato il cons. Passerini che almeno ha chiesto e ottenuto una sospensione per poter riportare nell'ambito di questa maggioranza, che porterà allo scioglimento di questo ente, ha meno cercato un confronto, un dibattito all'interno di essa per salvare il salvabile.

Ecco perché trovo inconcepibile che questa maggioranza di fronte ad un emendamento che va a perseguire lo stesso obiettivo del nostro primo emendamento e del loro emendamento di sostegno, debba ancora nascondersi dietro una propria volontà negativa.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Divina.

DIVINA: Grazie Presidente. Credo che sia noto al mondo cosa sta accadendo in quest'aula nel senso che non si lavora più per assemblare il miglior testo legislativo possibile, cioè con l'apporto di tutte le componenti di un'assemblea, cosa che così dovrebbe avvenire. Gli emendamenti dovrebbero avere funzione migliorativa; da parte della maggioranza dovranno essere presi come invito a ragionare su quale può essere il contesto, il bene comune da raggiungere con la partecipazione delle rappresentanze più ampie però in questa fase Presidente abbiamo capito che non è questo ciò che si fa. C'è uno scontro brutale muro a muro; qualcuno che vuole vedere il futuro di una Regione domani, le opposizioni, ed una maggioranza che non se ne preoccupa minimamente, che vuole soltanto dismettere un modello senza però averne in testa un altro.

Oggi la fase che stiamo percorrendo dovrebbe giustificare una tregua. Nel senso che, a questo punto, non parliamo di diritti nostri, pertanto disponibili; parliamo di diritti di terze persone che si vedono, in questa diatriba, palleggiare o comunque entrano in un gioco dove non hanno né diritto di parola né di accedere, né di poter, in qualche modo, modificare le posizioni hanno potuto fuori dalle aule spiegare le loro ragioni e qua o si gioca o si converge e se si vuole convergere bisogna dire: “Se accettiamo la vostra impostazione cali sul dettato normativo che andiamo ad emanare.”

Caro capogruppo della SVP, dal momento che i lavoratori tramite i loro rappresentanti hanno chiesto che il loro futuro ed i futuri trattamenti economici e quant'altro vengano raggiunti previa intesa con le loro organizzazioni sindacali, stiamo discutendo di un testo che andrebbe ad aggiungere esattamente ciò che viene richiesto. Dovete trovare una forma comunicativa che faccia capire il vostro pensiero, perché se il vostro pensiero è di accettarlo non si possono bocciare gli emendamenti che vanno in questa direzione.

O le minoranze non hanno nessun diritto a vedersi approvare alcun emendamento o forse la paternità delle azioni che hanno un risvolto interno è tanto forte che tutti la devono ricercare.

Se questo è il modo di lavorare andremo a dire anche questo all'esterno, che nonostante si dica di voler perseguire la stessa volontà, quella volontà in aula non emerge se non proviene dalla parte giusta.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Mosconi.

MOSCONI: Grazie signor Presidente. Siamo al 10230. Dichiaro subito che voterò questo emendamento anche perché l'ho sottoscritto, ma lo voterei a prescindere anche dal suo contenuto, perché sto convincendomi che è del tutto inutile cercare di sforzarsi a fare ragionamenti seri, logici, coerenti e conseguenti su delle proposte che sono state avanzate dalla minoranza in modo particolare e condiviso anche dalle organizzazioni sindacali, perché qualunque cosa si dica o si faccia è del tutto inutile.

Noi abbiamo proposto un emendamento pulito, coerente, chiaro, inequivocabile e non ha avuto il voto della maggioranza consigliare, perché si è affermata una verità non scritta, ma imperante in quest'aula per la quale solo ciò che fa o che propone o che vota la maggioranza è giusto, ben fatto, coerente, corretto, meritevole, logico, con le basi giuridiche, ciò che propone qualcun altro è, per definizione, fuori tema, incongruo, non accettabile, non votabile e quindi la battaglia che dovevamo fare a prescindere dalle considerazioni di merito, ma soprattutto per quanto riguardava il metodo e la salvaguardia della sostanza delle relazioni sindacali, l'abbiamo fatto ed abbiamo ottenuto il risultato che abbiamo ottenuto.

Sono convinto che se, per ipotesi, per un colpo di follia dei membri degli amici della minoranza presentassimo un emendamento altrettanto chiaro, sintetico e pulito che dicesse: “Ritiriamo tutti quanti gli emendamenti presentati dalle minoranze sul disegno di legge sul trasferimento delle deleghe e proponiamo di procedere subito alla votazione.” la maggioranza troverebbe comunque il pretesto ed il modo per arrivare allo stesso risultato, ma con parole

e termini diversi, perché ciò che si vota e passa in quest'aula deve essere frutto e prodotto della maggioranza e non può essere detto e scritto da nessuna parte che la minoranza possa aspirare, in un clima ed uno spirito di collaborazione di disponibilità all'approvazione di un proprio emendamento.

Se questa è la dimostrazione della disponibilità, a volte invocata dagli amici della maggioranza, quale stimolo può avere la minoranza per fare ragionamenti della stessa natura, della stessa linea e per cercare di trovare soluzioni serie, valide e concrete ai problemi che dobbiamo affrontare? Siamo costretti, a rischio di avvicinarci allo sfinimento fisico, fino al punto di non avere neanche il tempo necessario per l'alimentazione e per la ricreazione necessaria per le energie che servono per fare interventi in quest'aula, a proseguire fino alle ore 10.00 questa sera ed a oltranza domani.

E quindi andremo avanti in questa bella forma di collaborazione; di simpatiche conversazioni.

PRÄSIDENT: Es sind keine weiteren Wortmeldungen mehr. Dann stimmen wir ab. ...appello nominale. Geheimabstimmung? Le schede per favore.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Das Ergebnis der Abstimmung: 35 Abgeordnete müssten anwesend sein, weil ja nur 69 zählen. Es waren aber nur 34. Somit unterbreche ich die Sitzung bis 20.41 Uhr.

(ore 19.41)

(ore 20.41)

**Assume la Presidenza il Vicepresidente Panizza.
Vizepräsident Panizza übernimmt den Vorsitz.**

PRESIDENTE: La seduta riprende. Procedere con l'appello nominale.

**Riassume la Presidenza il Presidente Pahl
Präsident Pahl übernimmt wieder den Vorsitz**

PRÄSIDENT: Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Es sind 32 Abgeordnete anwesend. Die Sitzung wird auf morgen, 10.00 Uhr vertagt. Ich wünsche eine angenehme Nacht.

Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 20.50)

INDICE

DISEGNO DI LEGGE N. 34:

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale

pag. 1

INHALTSANGABE

GESETZENTWURF NR. 34:

Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	2-4-11-12-15-16-32
PASSERINI Vincenzo (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	2
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	2-13-33
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	3-41
LO SCIUTO Antonino (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	3-14-19-28-37
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	5-15-20-42
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	6
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	6
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	7-23-35
WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	8-37
ANDREOTTI Carlo (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	9-11
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	14-25
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	15-27-39
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	18-34
COMINOTTI Giovanni (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	21-40

KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	24-28
PLOTEGHER Pier Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	26-38
BERTOLINI Denis (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	29
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	30-31

